

# Economia del Mare



Camera di Commercio  
Latina



# Rapporto VIII



UNIONCAMERE

Con il contributo tecnico-scientifico di:



SI.CAMERA



Il presente Rapporto, realizzato da Si.Camera per la Camera di commercio di Latina (coordinatore Fabio Ulgiati), è stato redatto da un gruppo di lavoro composto da Alessandro Rinaldi (responsabile della ricerca), Fabio Di Sebastiano, Diego Herrera, Mirko Menghini, Marco Pini, Stefania Vacca.

Si ringrazia Giacomo Giusti (Istituto Guglielmo Tagliacarne) per il contributo fornito alle analisi sulle imprese.



# INDICE

---

	Introduzione .....	5
	L'VIII Rapporto in pillole.....	9
	L'Economia del Mare: quadro definitorio .....	33
	La forza moltiplicativa dell'Economia del Mare .....	37
	Valore aggiunto e occupazione dall'Economia del Mare .....	43
	Le imprese dell'Economia del Mare .....	51
	Le imprese giovanili dell'Economia del Mare .....	59
	Le imprese femminili dell'Economia del Mare .....	63
	Le imprese straniere dell'Economia del Mare.....	67
	Commercio estero .....	71





## Introduzione

---





Il Rapporto sull'economia del mare, giunto alla ottava edizione e promosso dalla Camera di commercio di Latina, fornisce una rappresentazione unitaria realizzata dal Sistema camerale di un sistema composito quale è quello della blue economy. Per il nostro Paese, bagnato dal mare per circa l'80% dei suoi confini, questo sistema costituisce una risorsa produttiva (strettamente collegata a temi di sostenibilità ambientale e sociale, oltre che economica) di particolare rilievo, che estende i propri risultati al di là dello stretto perimetro delle attività economiche coinvolte.

Il lavoro presenta un quadro delle caratteristiche e delle potenzialità della filiera dell'economia del mare, al cui interno operano imprese e persone che basano sulla risorsa "mare" il proprio processo produttivo e il proprio percorso di sviluppo professionale.

Il primo impegno della ricerca è quello di ricostruire il perimetro e l'oggetto delle filiere stesse e delle relazioni tra le imprese al loro interno, al fine di arrivare a quadri statistici su consistenze e caratteristiche delle imprese coinvolte e valore economico e occupazione generata, con l'obiettivo principe di quantificare il peso che esercita l'economia del mare nel quadro economico nazionale.

È vero, infatti, che vi sono dietro ciascuna delle singole filiere un insieme di relazioni economiche delle quali non si fornisce sempre opportuna evidenza. È vero anche che prendere in esame la blue economy, vuol dire tenere conto non solo delle imprese localizzate lungo la costa, ma anche di quelle che operano in ambiti territoriali ben più vasti e che si inseriscono funzionalmente nelle filiere stesse.

Le imprese dell'economia del mare sfiorano nel 2018 le 200 mila unità, rappresentando il 3,3% del totale complessivo. Lo stock complessivo è cresciuto rispetto al 2014 del +9,5%, contro un valore che non arriva al +1% per il totale dell'economia.

Una forza imprenditoriale che rappresenta un motore per la produzione economica, pensando che il valore aggiunto prodotto dalla blue economy è arrivato nel 2018 a 46,7 miliardi di euro, pari al 3,0% del totale economia (nel 2014 era il 2,9%) e l'occupazione è di 885,2 mila unità nell'intero comparto, che incidono per il 3,5% sul totale dell'occupazione del Paese.

A ciò si aggiunge la competitività in campo internazionale relativa ai settori della cantieristica e quello del settore ittico, il cui export nel suo insieme, ha toccato nel 2018 quota 5,3 miliardi di euro.

Come già detto, gli effetti sull'economia dell'economia del mare non si limitano alle attività economiche perimetrare, ma si estendono ad altre attività che vengono attivate indirettamente, tanto a monte quanto a valle. Se si tiene conto della sua capacità di attivazione di questo sistema sul resto dell'economia, pari ad 1,9 euro per ogni euro prodotto direttamente, si arriva ad un valore aggiunto prodotto dalla filiera complessivamente considerata (produzione diretta e indiretta) di 134,5 miliardi di euro: l'8,5% del totale dell'economia italiana.



Sebbene l'Italia sia una penisola con “naturale” vocazione marinara, esistono ancora margini di potenzialità offerte dal mare non ancora sfruttati. I risultati delle analisi forniscono spunti di riflessione utili per il decisore pubblico in un'ottica di sviluppo di interventi coesi e integrati finalizzati alla crescita dell'economia del mare nel nostro Paese.

Del resto, anche a livello internazionale si va sempre più affermando la consapevolezza che tutti gli aspetti del rapporto dell'uomo con il mare siano strettamente connessi e che debbano essere affrontati in modo omnicomprensivo.





## L'VIII Rapporto in pillole

---





## VIII Rapporto sull'Economia del Mare - 2019

# QUADRO DEFINITORIO

### LA FILIERA DELL'ECONOMIA DEL MARE



Movimentazione di  
merci e passeggeri via mare



Filiera  
ittica



Attività sportive e  
ricreative



Industria  
delle estrazioni marine



Ricerca, regolamentazione  
e tutela ambientale



Servizi di alloggio e  
ristorazione



Filiera della  
cantieristica

**DIMENSIONE  
NAZIONALE**

**DIMENSIONE  
TERRITORIALE**



FORZA MOLTIPLICATIVA

VALORE AGGIUNTO E OCCUPAZIONE

IMPRESE DELL'ECONOMIA DEL MARE

IMPRENDITORIA GIOVANILE, FEMMINILE E STRANIERA

COMMERCIO ESTERO





## VIII Rapporto sull'Economia del Mare - 2019

## FORZA MULTIPLICATIVA

Anno di riferimento dati: 2018

**1 EURO PRODOTTO DALLA BLUE ECONOMY  
NE ATTIVA ALTRI 1,9 SUL RESTO DELL'ECONOMIA**



Valore aggiunto prodotto: 46,7 MLD di €

Valore aggiunto attivato: 87,8 MLD di €

8,5%

Incidenza su  
totale economia  
nazionale

## MULTIPLICATORI DEI COMPARTI

	Movimentazione di merci e passeggeri via mare	2,8 €
	Filiera della cantieristica	2,4 €
	Attività sportive e ricreative	2,1 €
	Servizi di alloggio e ristorazione	1,4 €
	Filiera ittica	1,9 €
	Industria delle estrazioni marine	1,2 €
	Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	0,5 €

## VALORE AGGIUNTO PRODOTTO E ATTIVATO PER MACRO AREE

Incidenze % sul totale economia e valori assoluti in miliardi di euro

Mezzogiorno:	11,0% - 39,0 MLD di €	Nord-Est:	7,4% - 27,0 MLD di €
Centro:	10,5% - 35,7 MLD di €	Nord-Ovest:	6,3% - 32,6 MLD di €





## VIII Rapporto sull'Economia del Mare - 2019

## VALORE AGGIUNTO E OCCUPAZIONE

Anno di riferimento dati: 2018



Valore aggiunto: 46,7 MLD di €

Incidenza sul totale  
economia nazionale

3,0%



Occupati: 885.200

3,5%

## VALORE AGGIUNTO DEI COMPARTI



Servizi di alloggio e ristorazione

14,4 miliardi di €



Movimentazione di merci e passeggeri via mare

8,1 miliardi di €



Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale

8,1 miliardi di €



Filiera della cantieristica

7,3 miliardi di €



Filiera ittica

3,7 miliardi di €



Attività sportive e ricreative

2,7 miliardi di €



Industria delle estrazioni marine

2,5 miliardi di €

## VALORE AGGIUNTO DELLE ECONOMIE LOCALI

Prime 5 province  
(valore assoluto)

Roma	7,4 miliardi di €
Genova	3,4 miliardi di €
Napoli	2,9 miliardi di €
Milano	2,4 miliardi di €
Venezia	2,1 miliardi di €

Prime 5 province  
(incidenza % sul totale  
economia provinciale)

Trieste	15,4%
Olbia-Tempio	13,9%
Rimini	13,0%
Genova	12,7%
La Spezia	12,3%







## VIII Rapporto sull'Economia del Mare - 2019

# IMPRESE IN ITALIA

Anno di riferimento dati: 2018

## DINAMICA DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

199.177 Imprese

3,3% Incidenza sul totale economia

## VARIAZIONE 2014-2018

Economia del Mare








+17.357  
+9,5%

Valori assoluti  
Variazione %

Totale economia

+58.485  
+1,0%

## DINAMICA DEI COMPARTI

	NUMEROSITA' (Val. assoluti e incidenza %)		VARIAZIONE 2014-2018 (Val. assoluti e variaz. %)	
 Servizi di alloggio e ristorazione	88.636	44,5%	+14.597	+19,7%
 Filiera ittica	33.549	16,8%	-335	-1,0%
 Attività sportive e ricreative	30.326	15,2%	+1.915	+6,7%
 Filiera della cantieristica	27.106	13,6%	-609	-2,2%
 Movimentazione di merci e passeggeri via mare	11.411	5,7%	+428	+3,9%
 Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	7.664	3,8%	+1.400	+22,4%
 Industria delle estrazioni marine	485	0,2%	-39	-7,5%
<b>TOTALE</b>	<b>199.177</b>	<b>100%</b>	<b>+17.357</b>	<b>+9,5%</b>





## VIII Rapporto sull'Economia del Mare - 2019

# IMPRESE NEI TERRITORI

Anno di riferimento dati: 2018

## DINAMICA DEL TERRITORIO

	NUMEROSITA'		VARIAZIONE 2014-2018	
	(Val. assoluti e incidenza %)		(Val. assoluti e variaz. %)	
Nord-Ovest	23.196	11,6%	+1.162	+5,3%
Nord-Est	30.111	15,1%	+1.290	+4,5%
Centro	58.035	29,1%	+5.450	+10,4%
Mezzogiorno	87.835	44,1%	+9.455	+12,1%
<b>Totale</b>	<b>199.177</b>	<b>100,0%</b>	<b>+17.357</b>	<b>+9,5%</b>

## DINAMICA REGIONALE E PROVINCIALE

Prime 5 regioni per incidenza % di imprese dell'Economia del Mare sul totale  
(tra parentesi: valori assoluti)

Liguria	9,4%	(15.318)
Sardegna	6,0%	(10.203)
Lazio	5,5%	(36.114)
Sicilia	5,0%	(23.175)
Calabria	4,6%	(8.615)

Prime 5 provincie per incidenza % di imprese dell'Economia del Mare sul totale  
(tra parentesi: valori assoluti)

La Spezia	13,3%	(2.788)
Rimini	13,0%	(5.131)
Livorno	12,5%	(4.091)
Trieste	11,6%	(1.876)
Olbia-Tempio	11,3%	(2.687)





## VIII Rapporto sull'Economia del Mare - 2019

# IMPRESE NEI COMPARTI (1)

Anno di riferimento dati: 2018



## FILIERA ITTICA

Prime 5 province  
per grado di specializzazione \*  
(valore Italia= 1)

Rovigo	15,5
Ferrara	10,5
Trapani	4,1
Carbonia-Iglesias	4,1
Venezia	3,3

Prime 5 province  
per numero assoluto di imprese

Napoli	2.730
Roma	2.424
Rovigo	2.308
Ferrara	2.035
Venezia	1.387



## FILIERA DELLA CANTIERISTICA

Prime 5 province  
per grado di specializzazione \*  
(valore Italia= 1)

La Spezia	5,0
Gorizia	4,2
Massa-Carrara	4,1
Genova	3,9
Lucca	3,9

Prime 5 province  
per numero assoluto di imprese

Roma	3.069
Napoli	1.997
Genova	1.482
Milano	942
Lucca	738

\* Rapporto tra la quota di imprese del comparto della provincia e la stessa quota calcolata a livello nazionale





## VIII Rapporto sull'Economia del Mare - 2019

# IMPRESE NEI COMPARTI (2)

Anno di riferimento dati: 2018



## MOVIMENTAZIONE DI MERCI E PASSEGGERI VIA MARE

Prime 5 province  
per grado di specializzazione \*  
(valore Italia= 1)

Venezia	10,6
Livorno	7,6
La Spezia	7,1
Trieste	6,5
Genova	6,5

Prime 5 province  
per numero assoluto di imprese

Venezia	1.535
Napoli	1.386
Roma	1.235
Genova	1.038
Livorno	465



## FILIERA DEL TURISMO

(Servizi di alloggio e ristorazione e attività sportive e ricreative)



Prime 5 province  
per grado di specializzazione \*  
(valore Italia= 1)

Rimini	5,0
Savona	4,2
Livorno	4,1
La Spezia	3,9
Olbia-Tempio	3,9

Prime 5 province  
per numero assoluto di imprese

Roma	23.959
Napoli	10.374
Venezia	4.574
Genova	4.325
Salerno	4.142

\* Rapporto tra la quota di imprese del comparto della provincia e la stessa quota calcolata a livello nazionale







## VIII Rapporto sull'Economia del Mare - 2019

# IMPREDITORIA GIOVANILE

Anno di riferimento dati: 2018



19.245

TOTALE IMPRESE  
GIOVANILI



9,7%

QUOTA SUL TOTALE  
ECONOMIA MARE



+1.369  
+7,7%

VARIAZIONE 2014-2018

I settori Blue con la  
più alta presenza di  
imprese giovanili

(Incidenze % e valori assoluti)

Servizi di alloggio e ristorazione  
11,6% - 10.296



Filiera ittica  
10,4% - 3.475



Attività sportive e ricreative  
9,0% - 2.728



NORD 7,9% - 4.197

CENTRO 8,1% - 4.711

SUD 11,8% - 10.338

La geografia delle  
imprese giovanili  
dell'Economia del  
Mare

Peso dell'imprenditoria  
giovanile sul totale  
delle aziende della  
macroregione

(Incidenze % e valori assoluti)





## VIII Rapporto sull'Economia del Mare - 2019

# IMPREDITORIA FEMMINILE

Anno di riferimento dati: 2018



42.349

TOTALE IMPRESE  
FEMMINILI



21,3%

QUOTA SUL TOTALE  
ECONOMIA MARE



+5.237  
+14,1%

VARIAZIONE 2014-2018

I settori Blue con la  
più alta presenza di  
imprese femminili

(Incidenze % e valori assoluti)

Servizi di alloggio e ristorazione

26,7% - 23.705



Attività sportive e ricreative

26,1% - 7.903



Filiera Ittica

17,3% - 5.808



NORD 18,6% - 9.911

CENTRO 21,8% - 12.624

SUD 22,6% - 19.813

La geografia delle  
imprese femminili  
dell'Economia del  
Mare

Peso dell'imprenditoria  
femminile sul totale  
delle aziende della  
macroregione

(Incidenze % e valori assoluti)





## VIII Rapporto sull'Economia del Mare - 2019

# IMPREDITORIA STRANIERA

Anno di riferimento dati: 2018



12.888

TOTALE IMPRESE  
STRANIERE



9,7%

QUOTA SUL TOTALE  
ECONOMIA MARE



+2.817  
+28,0%

VARIAZIONE 2014-2018

I settori Blue con la  
più alta presenza di  
imprese straniere

(Incidenze % e valori assoluti)

Servizi di alloggio e ristorazione

8,2% - 7.268



Filiera Cantieristica

7,4% - 2.013



Attività sportive e ricreative

5,3% - 1.610



NORD 7,4% - 3.947

CENTRO 9,7% - 5.613

SUD 3,8% - 3.328

La geografia delle  
imprese straniere  
dell'Economia del  
Mare

Peso dell'imprenditoria  
straniera sul totale  
delle aziende EM della  
macroregione

(Incidenze % e valori assoluti)





## VIII Rapporto sull'Economia del Mare - 2019

# COMMERCIO ESTERO

Anno di riferimento dati: 2018

## PESO PERCENTUALE SUI FLUSSI COMMERCIALI NAZIONALI



## FLUSSI COMMERCIALI DELL'ECONOMIA DEL MARE

Valore Export  
5,3 miliardi di €

Valore Import  
7,5 miliardi di €



Saldo commerciale  
**-2,2 miliardi di €**

## I SETTORI DELL'EXPORT



Filiera della  
cantieristica

Vale circa 4,6 miliardi di €



Filiera ittica

Vale circa 706 milioni di €

### SALDO COMMERCIALE

**3,1 miliardi di €**

**-5,2 miliardi di €**

### VARIAZIONE % 2017-2018

Export **+2,7%**  
Import **+70,8%**

Export **-0,2%**  
Import **+2,3%**







1

## L'Economia del Mare: quadro definitorio

---







Il Rapporto sull'economia del mare, giunto alla ottava edizione, adotta a tal fine un quadro definitorio che si ispira ad una visione del fenomeno volta a coglierne le sue molteplici espressioni: dalla pesca e la cantieristica alle industrie estrattive marine, all'ambito del turismo.

Più specificatamente, l'economia del mare si sviluppa nei seguenti settori:

- *Filiera ittica*: ricomprende le attività connesse con la pesca, la lavorazione del pesce e la preparazione di piatti a base di pesce, incluso il relativo commercio all'ingrosso e al dettaglio;
- *Industria delle estrazioni marine*: riguarda le attività di estrazione di risorse naturali dal mare, come ad esempio il sale, piuttosto che petrolio e gas naturale con modalità off-shore. Si tiene a precisare che per questo settore le stime si sono dovute fondare su alcune ipotesi tali da consentire di individuare all'interno dell'attività estrattiva quella riconducibile al mare<sup>1</sup>;
- *Filiera della cantieristica*: racchiude le attività di costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione e, infine, di installazione di macchine e apparecchiature industriali connesse;
- *Movimentazione di merci e passeggeri*: fa riferimento a tutte le attività di trasporto via acqua di merci e persone, sia marittimo che costiero, unitamente alle relative attività di assicurazione e di intermediazione degli stessi trasporti e servizi logistici;
- *Servizi di alloggio e ristorazione*: sono ricomprese tutte le attività legate alla ricettività, di qualsiasi tipologia (alberghi, villaggi turistici, colonie marine, ecc.) e quelle chiaramente relative alla ristorazione, compresa ovviamente anche quella su navi;
- *Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*: include le attività di ricerca e sviluppo nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare più in generale, assieme alle attività di regolamentazione per la tutela ambientale e nel campo dei trasporti e comunicazioni. Inoltre, in questo settore sono presenti anche le attività legate all'istruzione (scuole nautiche, ecc.);
- *Attività sportive e ricreative*: ricomprende le attività connesse al turismo nel campo dello sport e divertimento, come i tour operator, guide e accompagnatori turistici, parchi tematici, stabilimenti balneari e altri ambiti legati all'intrattenimento e divertimento (discoteche, sale da ballo, sale giochi, ecc.).

---

<sup>1</sup>Ipotesi che, se viste alla luce dell'esiguità dei valori assoluti sottostanti, inducono ad una certa cautela il trattamento dei dati stimati per questo settore, soprattutto a livello territoriale.



Si tratta di una visione per la quale si è reso necessario un inquadramento dal punto di vista statistico, cercando di individuare, sulla base della più recente classificazione Istat delle attività economiche (Ateco 2007<sup>2</sup>) alla quinta cifra, le attività più espressive di questi sette settori. Un'operazione tassonomica che, se per alcune attività non ha previsto particolari difficoltà, per altre ha richiesto la formulazione di ipotesi in grado di estrapolare dall'attività classificata la parte legata al mare. Tali ipotesi hanno preso in considerazione, in alcuni casi, specifici indicatori ad hoc<sup>3</sup> e, in altri, la localizzazione geografica dell'attività come, ad esempio, le attività legate al turismo (alloggio-ristorazione assieme a quelle sportive-ricreative), per le quali sono state considerate solo quelle presenti nei comuni costieri.

D'altra parte, il passaggio dalla classificazione ufficiale Istat delle attività economiche (Ateco), per una precisa tassonomia delle attività espressive dell'economia del mare, si rivela indispensabile ai fini di una coerente stima dei principali aggregati economici con i quadri di contabilità nazionale. Tale operazione favorisce peraltro anche l'integrazione dei dati stimati con tante altre informazioni desumibili dalle banche dati sia camerali sia esterne (Istat, Eurostat, associazioni di categoria, ecc.), spesso articolate secondo la logica della classificazione Ateco italiana o NACE europea.

In termini di analisi, in continuità con le passate edizioni del Rapporto, è stata osservata l'economia del mare nelle sue diverse dimensioni: il tessuto imprenditoriale, le cui analisi sono arricchite osservando le caratteristiche di coloro che sono alla guida delle imprese (giovani, donne e stranieri), il contributo che la blue economy fornisce al Paese in termini di ricchezza produttiva (valore aggiunto) – valutandone anche i risvolti sul piano degli effetti moltiplicativi nel resto dell'economia – e di occupazione.

---

<sup>2</sup> L'Ateco 2007 è la classificazione ufficiale delle attività economiche adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico. L'Ateco 2007 è la versione italiana della Nomenclatura delle Attività Economiche (Nace) adottata dall'Eurostat nella sua versione più recente (rev. 2), adattata dall'Istat, nelle sue voci di maggior dettaglio, alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano. L'Ateco 2007 è infatti perfettamente sovrapponibile alla Nace fino alla quarta cifra di dettaglio (615 settori), laddove per la quinta e sesta cifra le attività rappresentano una specificazione italiana.

<sup>3</sup> Ad esempio, la quota parte del valore della produzione di piatti pronti riconducibile a quelli di pesce è stata stimata tenendo conto anche del rapporto che sussiste tra il consumo di pesce e quello di carne. Oppure, riguardo alla fabbricazione di strumenti ottici, di misura, controllo e precisione, la quota parte ascrivibile al mare è stata stimata sulla base delle tavole input-output, analizzando le interrelazioni tra questo settore e quello della costruzione di "altri mezzi di trasporto" che include navi e imbarcazioni.



# 2

## La forza moltiplicativa dell'Economia del Mare

---







Come si è detto, l'economia del mare si compone di settori diversi che spaziano su una varietà di attività produttive distribuite sull'intera economia.

L'insieme di queste attività è arrivata a produrre 46,7 miliardi di valore aggiunto, pari al 3,0% del totale dell'economia italiana.

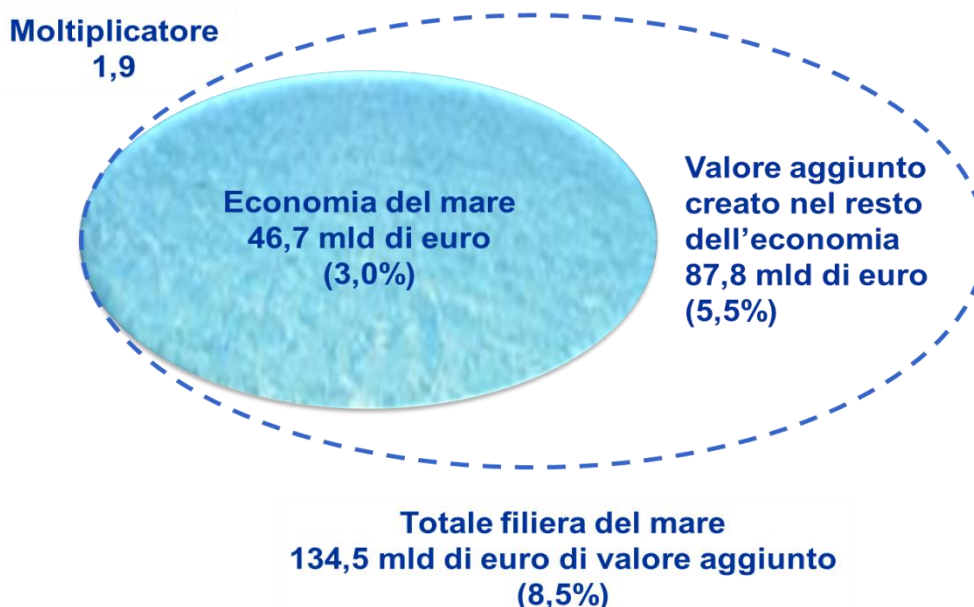
Come accade per tutte le attività economiche, per lo svolgimento del processo produttivo, i diversi settori dell'economia del mare hanno bisogno di relazionarsi a monte con settori fornitori (produttori ad esempio di beni e servizi di input come materie prime, semilavorati, ecc.), e, a valle, con l'insieme delle attività che garantiscono la distribuzione commerciale, servizi di marketing, trasporti, logistica, ecc.

Gli effetti sull'economia del "Sistema mare" non si limitano quindi alle attività economiche perimetrare, ma si estendono ad altre attività che vengono attivate indirettamente, tanto a monte quanto a valle. In pratica, esiste un moltiplicatore per cui per ogni euro prodotto da un'attività della blue economy se ne attivano altri sul resto dell'economia, generati da tutte quelle attività che contribuiscono alla sua realizzazione, secondo una dinamica di filiera.

Nel 2018, i 46,7 miliardi di euro di valore aggiunto prodotti dalle attività dell'economia del mare hanno attivato 87,8 miliardi di euro di valore aggiunto sul resto dell'economia, per un ammontare produttivo complessivo pari a 134,5 miliardi di euro (ovvero l'8,5% del valore aggiunto prodotto dall'intera economia nazionale). In altre parole, per ogni euro prodotto dalla blue economy se ne attivano sul resto dell'economia altri 1,9 euro.

#### **Valore aggiunto dell'economia del mare e attivazione sul resto dell'economia**

Anno 2018 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali sul totale economia)



Fonte: Unioncamere-Si.Camera



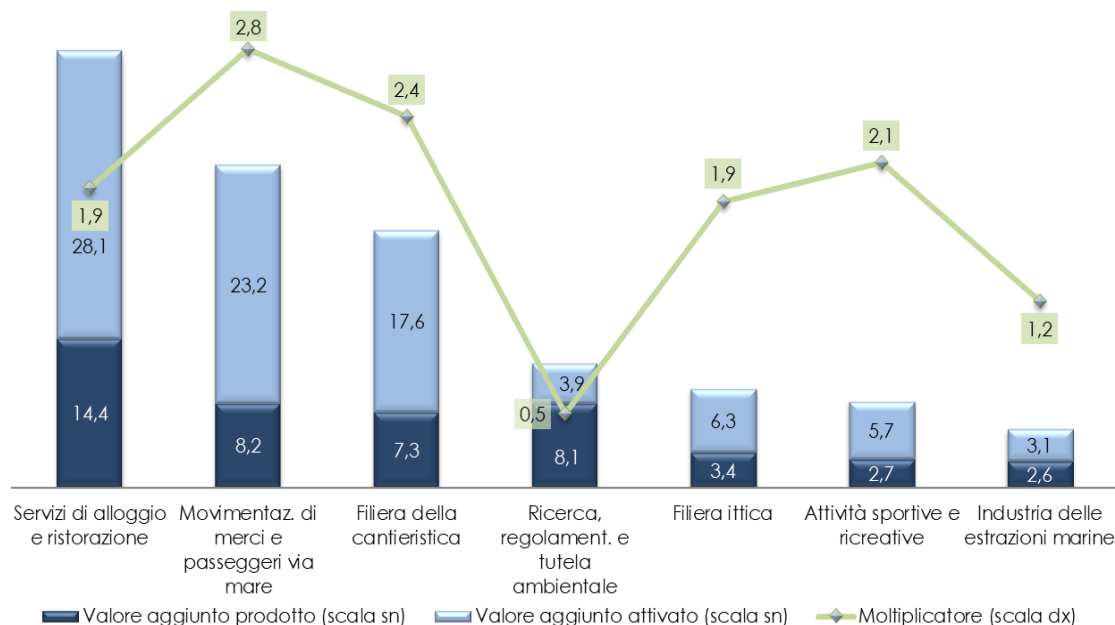
Entrando nel dettaglio dei moltiplicatori settoriali, il comparto dalla più elevata capacità moltiplicativa è quello della movimentazione di merci e passeggeri via mare, dove per ogni euro prodotto se ne attivano sul resto dell'economia altri 2,8.

Altri settori dalla elevata capacità moltiplicativa sul resto dell'economia sono quelli della cantieristica (moltiplicatore 2,4) e delle attività sportive e ricreative (moltiplicatore 2,1), così come in linea con la media dell'economia del mare sono i coefficienti moltiplicativi dei servizi di alloggio e ristorazione e la filiera ittica (moltiplicatore 1,9).

Su livelli più contenuti sono gli effetti moltiplicativi del settore della ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (0,5), nonostante la rilevanza intrinseca di questo comparto qual elemento fondamentale per la salvaguardia di questa importante risorsa naturale, alla quale si collegano molte attività economiche.

### Valore aggiunto prodotto, attivato sul resto dell'economia e relativo moltiplicatore, dei settori dell'economia del mare

Anno 2018 (valori assoluti in miliardi di euro\*)



\*Il moltiplicatore è espresso in euro attivati sul resto dell'economia per ogni euro prodotto, in termini di valore aggiunto.

Fonte: Unioncamere-Si.Camera

Guardando ai dati per ripartizione geografica, emerge che l'intera filiera dell'economia del mare nel 2018 contribuisce, combinando valore aggiunto prodotto in modo diretto e valore aggiunto indirettamente attivato, per ben l'11,0% nell'economia del Mezzogiorno (39,1 miliardi di euro) e per il 10,5% in quella del Centro (35,7 miliardi di euro).





Si colloca invece al di sotto della soglia del 10% il peso dell'intera filiera dell'economia del mare nelle aree del Nord-Est (7,4%, pari a 27,0 miliardi di euro) e del Nord-Ovest (6,3%, 32,7 miliardi di euro).

**Valore aggiunto prodotto, attivato sul resto dell'economia e relativo moltiplicatore, per regione geografica**

Anno 2018 (valori assoluti in miliardi di euro\* e percentuali)

	Valore aggiunto prodotto		Moltiplicatore*	Valore aggiunto attivato (valori assoluti)	Totale filiera del mare	
	Valori assoluti	Incid. % su tot. economia			Valori assoluti	Incid. % su tot. economia
Nord-Ovest	10.432,8	2,0	2,1	22.212,3	32.645,1	6,3
Nord-Est	8.247,4	2,2	2,3	18.794,1	27.041,5	7,4
Centro	12.482,5	3,7	1,9	23.234,3	35.716,8	10,5
Mezzogiorno	15.530,4	4,4	1,5	23.560,4	39.090,8	11,0
<b>Italia</b>	<b>46.693,1</b>	<b>3,0</b>	<b>1,9</b>	<b>87.801,1</b>	<b>134.494,2</b>	<b>8,5</b>

\*Euro attivati sul resto dell'economia per ogni euro prodotto, in termini di valore aggiunto.

Fonte: Unioncamere-Si.Camera

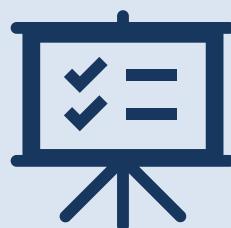




# 3

## Valore aggiunto e occupazione dall'Economia del Mare

---





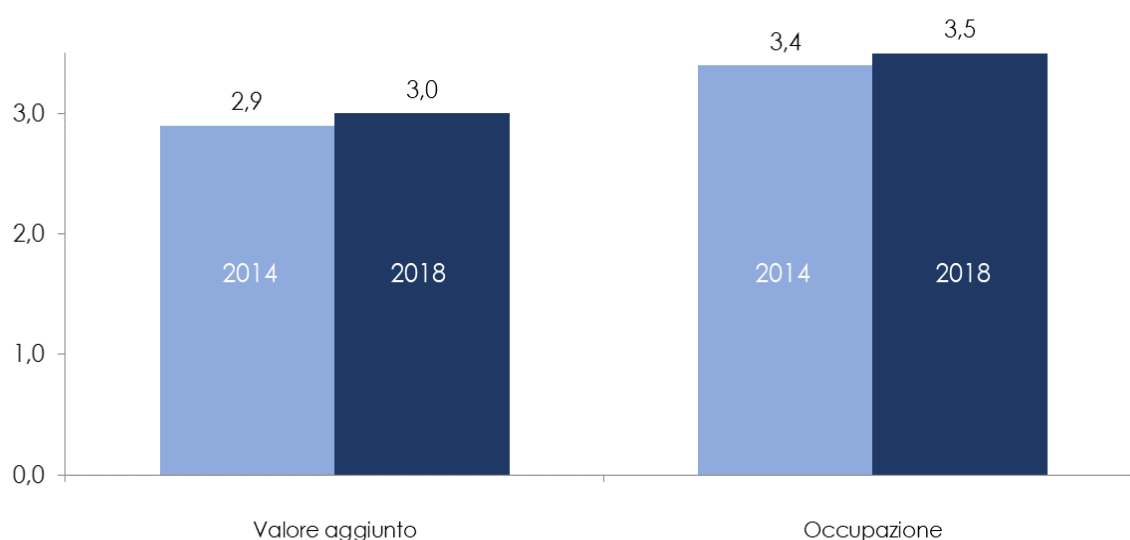


Come già anticipato, nel 2018 l'economia del mare ha prodotto 46,7 miliardi di valore aggiunto, pari al 3,0% del totale dell'economia italiana. Questi risultati si devono al lavoro di 885,2 mila occupati nell'intero comparto, che incidono per il 3,5% sul totale dell'occupazione del Paese.

Questi risultati, posti a confronto con quanto conseguito nel 2014, in un quadro peraltro complesso per la crescita dell'economia italiana, evidenziano un incremento di apporto diretto del "Sistema mare" al prodotto del Paese, che è passato da un contributo pari a 2,9% a 3,0% in termini di valore aggiunto e da 3,4% a 3,5% in termini di occupazione.

### Il contributo dell'economia del mare al valore aggiunto e all'occupazione del totale dell'economia

Anni 2014 e 2018 (valori percentuali sul totale economia)



Fonte: Unioncamere-Si.Camera

Il settore che più degli altri contribuisce all'economia del mare è quello del turismo, che rappresenta il 30,9% del valore aggiunto prodotto (14,4 miliardi di euro) e il 38,1% dell'occupazione (337,4 mila unità). Ad esso si collega strettamente il comparto delle attività sportive e ricreative, che aggiungono un ulteriore apporto pari al 5,8% del prodotto (2,7 miliardi di euro) e dell'8,1% dell'occupazione (72 mila unità).

Seguono per importanza in termini di valore aggiunto il settore della movimentazione di merci e passeggeri via mare e della ricerca, regolamentazione e tutela ambientale, che pesano entrambi per il 17,5%, ma che scendono di incidenza guardando alla variabile occupazionale (11,6% nel primo caso e 14,4% nel secondo).

Vengono poi due settori che forse più degli altri caratterizzano la filiera (anche nell'immaginario collettivo), quello della cantieristica (15,7% in termini di prodotto e 15,3% in termini di occupazione) e quello della pesca (7,2% per valore aggiunto, 11,8% per occupazione).



A completare il quadro vi è il settore dell'industria delle estrazioni marine, che incide sull'economia del mare per il 5,5% in termini di prodotto e solamente per lo 0,7% in termini di occupazione.

### Valore aggiunto e occupati dell'economia del mare, per settore

Anno 2018 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali sul totale economia)

Settori	Valore aggiunto		Occupati	
	v.a. (milioni di euro)	Comp. %	v.a. (migliaia di unità)	Comp. %
Filiera ittica	3.365,4	7,2	104,2	11,8
Industria delle estrazioni marine	2.558,9	5,5	6,2	0,7
Filiera della cantieristica	7.335,9	15,7	135,7	15,3
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	8.157,4	17,5	102,3	11,6
Servizi di alloggio e ristorazione	14.440,7	30,9	337,4	38,1
Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	8.148,0	17,5	127,4	14,4
Attività sportive e ricreative	2.686,8	5,8	72,0	8,1
<b>Totale economia del mare</b>	<b>46.693,1</b>	<b>100,0</b>	<b>885,2</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale economia*</b>	<b>1.582.142,4</b>		<b>25.358,8</b>	
<b>Incidenza % economia del mare su totale economia</b>	<b>3,0</b>		<b>3,5</b>	

\*Al netto di attività extra-regio.

Fonte: Unioncamere-Si.Camera

Dal punto di vista territoriale, anche ovviamente per le sue specificità geografiche, l'economia del mare si caratterizza per una distribuzione diversa rispetto a quella riscontrabile per il totale delle attività economiche del Paese: in particolare si incrementa il ruolo dell'Italia centrale e meridionale, mentre si riduce quello dell'Italia settentrionale, sia occidentale che orientale.

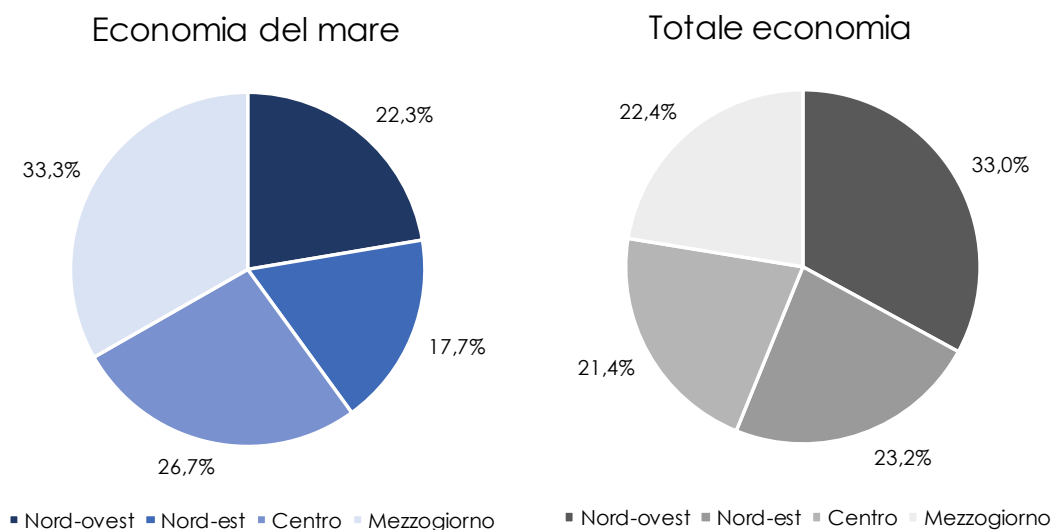
Se il Centro Italia incide per un valore intorno al 21-22% sul totale del prodotto e dell'occupazione italiana, nel caso della *blue economy* i valori si attestano intorno al 26-27%. Ma è nel caso del Mezzogiorno che si riscontra la maggiore differenza: a fronte di un contributo al valore nazionale del 22,4% per la totalità delle attività economiche, per l'economia del mare la quota passa a 33,3%; e nel caso dell'occupazione lo spostamento è ancora più marcato: da 27,2% a 43,7%, un valore che si avvicina quasi alla metà del totale complessivo. Per contro, Nord Ovest e Nord Est scendo di incidenza rispettivamente da 33,0% a 22,3% e da 23,2% a 17,7% per il valore aggiunto e da 29,5% a 15,1% e da 21,7% a 15,6% per l'occupazione.



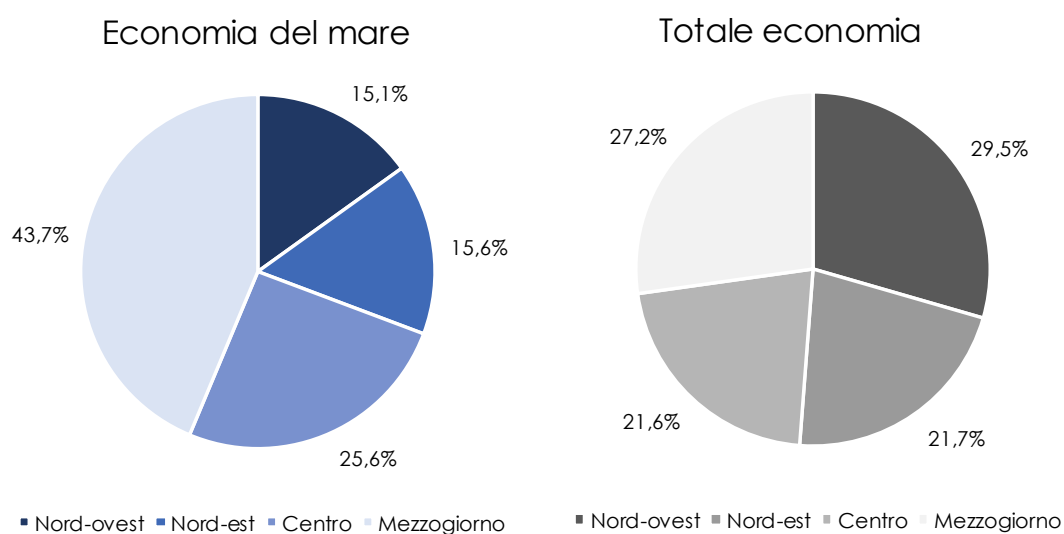
## Distribuzione territoriale del valore aggiunto e dell'occupazione dell'economia del mare e del totale economia

Anno 2018 (valori percentuali)

Valore aggiunto (milioni di euro)



Occupazione (migliaia di unità)



Fonte: Unioncamere-Si.Camera

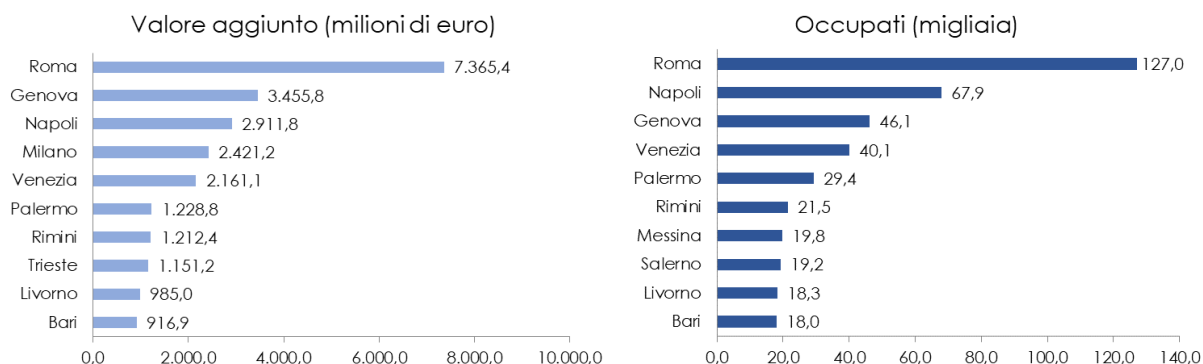
Guardando alle province, è Roma l'area in cui l'economia del mare produce, in valori assoluti, il livello più alto di valore aggiunto (7,4 miliardi di euro), attestandosi anche nella prima posizione per quanto riguarda l'occupazione (127mila occupati).

Alla provincia della Capitale seguono nell'ordine: Genova per quanto riguarda il valore aggiunto (3,5 miliardi di euro), Napoli per il volume di occupazione impiegata (quasi 68 mila), che si invertono di posizione nei due casi considerati (Napoli è terza per valore aggiunto, 2,9 miliardi di euro e Genova lo è per l'occupazione, oltre 46 mila unità). Seguono per il valore aggiunto Milano (2,4 miliardi di euro, pur non avendo coste detiene attività economiche collegate) e per l'occupazione Venezia (oltre 40 mila unità).



## Prime dieci posizioni delle graduatorie provinciali secondo il valore aggiunto prodotto e l'occupazione dell'economia del mare

Anno 2018 (valori assoluti)



Fonte: Unioncamere-Si.Camera

Altre province che emergono dal punto di vista della rilevanza produttiva sono quelle di Venezia (2,2 miliardi di euro), Palermo (1,2 miliardi di euro), Rimini (1,2 miliardi di euro), Trieste (1,2 miliardi di euro), Livorno (quasi un miliardo di euro) e Bari (oltre 900 milioni di euro), mentre sul piano occupazionale, si ritrovano nella *top ten* Palermo (29,4 mila occupati), Rimini (21,5 mila), Messina (19,8 mila), Salerno (19,2 mila), Livorno (18,3 mila) e Bari (18 mila).

Nella graduatoria per incidenza del valore aggiunto prodotto dal "Sistema mare" sul totale dell'economia locale, otto province superano la quota del 10%, con il primato di Trieste (15,4%), seguita da Olbia-Tempio (13,9%), Rimini (13,0%), Genova (12,7%), La Spezia (12,3%), Livorno (11,9%), Ogliastra (10,2%) e Savona (10,1%). Da sottolineare come nella *top ten* figurino tutte le province della Liguria, una soltanto del Centro (Livorno), tre province del Mezzogiorno (Olbia-Tempio, Ogliastra e Trapani), due del Nord-Est (Trieste e Rimini) e una del Centro Italia (Livorno).

Nelle prime dieci posizioni per quota di occupazione assorbita dalla *blue economy* sul totale della provincia (valori che superano tutti la soglia del 10%), in ragione del diverso *mix* di comparti interessato, si ritrovano la quasi totalità delle province evidenziate in precedenza, con cambiamenti nelle gerarchie: al primo posto si colloca Olbia-Tempio (16,8%), seguita dalla Spezia (14,3%) e Rimini (13,9%). Entra in decima posizione la provincia di Agrigento (10,7%).

La mappa disegnata in base al ruolo ricoperto dalla *blue economy* nelle province in termini di valore aggiunto (quella relativa all'occupazione è molto simile), evidenzia la particolarità di questo settore composito, condizionato ovviamente dalla presenza di sbocchi sul mare dei territori provinciali.





## Prime dieci posizioni delle graduatorie provinciali in base all'incidenza del valore aggiunto e degli occupati dell'economia del mare sul totale dell'economia

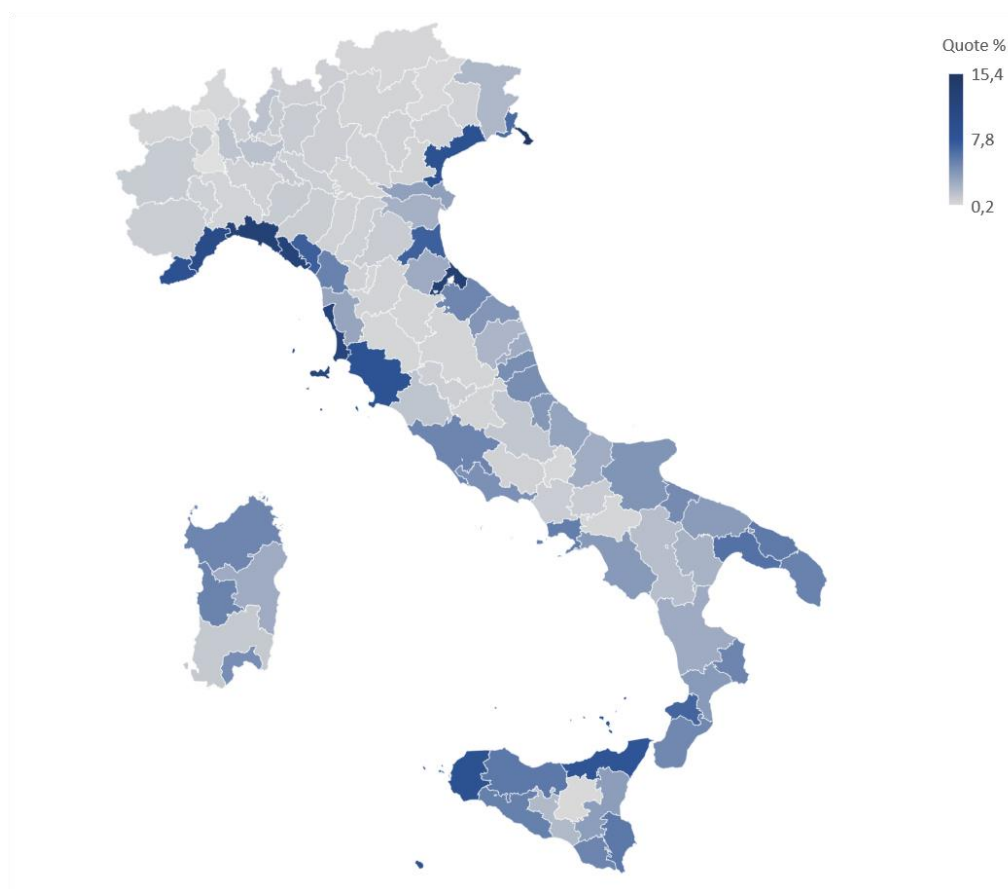
Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)

Pos.	Province	Inc. % su tot. economia	v.a. (milioni di euro)	Pos.	Province	Inc. % su tot. economia	v.a. (migliaia)
<i>Valore aggiunto</i>				<i>Occupati</i>			
1)	Trieste	15,4	1.151,2	1)	Olbia-Tempio	16,8	10,6
2)	Olbia-Tempio	13,9	458,1	2)	La Spezia	14,3	12,8
3)	Rimini	13,0	1.212,4	3)	Rimini	13,9	21,5
4)	Genova	12,7	3.455,8	4)	Trapani	13,5	17,3
5)	La Spezia	12,3	746,2	5)	Livorno	13,3	18,3
6)	Livorno	11,9	985,0	6)	Trieste	13,0	14,4
7)	Ogliastra	10,2	93,3	7)	Ogliastra	12,5	2,4
8)	Savona	10,1	719,3	8)	Savona	11,8	12,7
9)	Imperia	8,8	412,6	9)	Genova	11,8	46,1
10)	Trapani	8,7	543,4	10)	Agrigento	10,7	13,6

Fonte: Unioncamere-Si.Camera

## Incidenza del valore aggiunto prodotto dall'economia del mare per provincia

Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Unioncamere-Si.Camera





# 4

## Le imprese dell'Economia del Mare

---







Le imprese iscritte, al 31 dicembre 2018, nei Registri delle Imprese delle Camere di commercio italiane e operanti nell'economia del mare, ammontano a oltre 199mila, pari al 3,3% del totale delle imprese nel Paese. Se si riduce il campo di osservazione ai soli comuni costieri, le quasi 175mila imprese dell'economia del mare rappresentano il 9,5% del sistema imprenditoriale.

### Imprese dell'economia del mare in totale e nei comuni costieri, per settore

Anno 2018\* (valori assoluti e percentuali)

	Totale imprese economia del mare		di cui: nei comuni costieri		Incid. % su tot. economia del mare
	Valori assoluti	Compos. %	Valori assoluti	Compos. %	
Filiera ittica	33.549	16,8	24.088	13,8	71,8
Industria delle estrazioni marine	485	0,2	461	0,3	94,9
Filiera della cantieristica	27.106	13,6	16.840	9,6	62,1
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	11.411	5,7	10.515	6,0	92,1
Servizi di alloggio e ristorazione	88.636	44,5	88.624	50,6	100,0
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	7.664	3,8	4.132	2,4	53,9
Attività sportive e ricreative	30.326	15,2	30.326	17,3	100,0
<b>Totale economia del mare</b>	<b>199.177</b>	<b>100,0</b>	<b>174.985</b>	<b>100,0</b>	<b>87,9</b>
<b>Totale economia</b>	<b>6.099.672</b>		<b>1.833.575</b>		
<b><i>Incidenza % economia del mare su totale economia</i></b>	<b>3,3</b>		<b>9,5</b>		

\* In questa e nelle successive tabelle e grafici i dati 2018 sono di fine periodo al 31 dicembre.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

Il settore in cui si concentra il gruppo più numeroso di imprese della blue economy, è quello dei servizi di alloggio e ristorazione, strettamente legato al turismo, cui afferisce il 44,5% del totale delle imprese (quasi 89mila). Il secondo settore per incidenza percentuale è quello della filiera ittica, che va dalla pesca alla vendita al consumatore ("dal mare alla tavola"), che si attesta al 16,8%, con un numero di imprese pari a 33.549 unità.

Altri due settori che hanno un peso percentuale superiore al 10%, sono quello delle attività sportive e ricreative (15,2%) e la filiera della cantieristica navale (13,6%).

Seguono a distanza, per numerosità di imprese, la movimentazione marittima di merci e persone, definito anche come "trasporti marittimi" (5,7%), le attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (3,8%) e l'industria delle estrazioni marine, con meno di 500 aziende.

Il Centro e Il Mezzogiorno e sono le due macro-ripartizioni territoriali a più alta concentrazione di imprese della blue economy, con un'incidenza del 4,3% sul totale delle imprese in entrambi i casi. Nel Nord-Est le imprese della blue economy rappresentano il 2,6% del totale, nel Nord-Ovest solo l'1,5%.

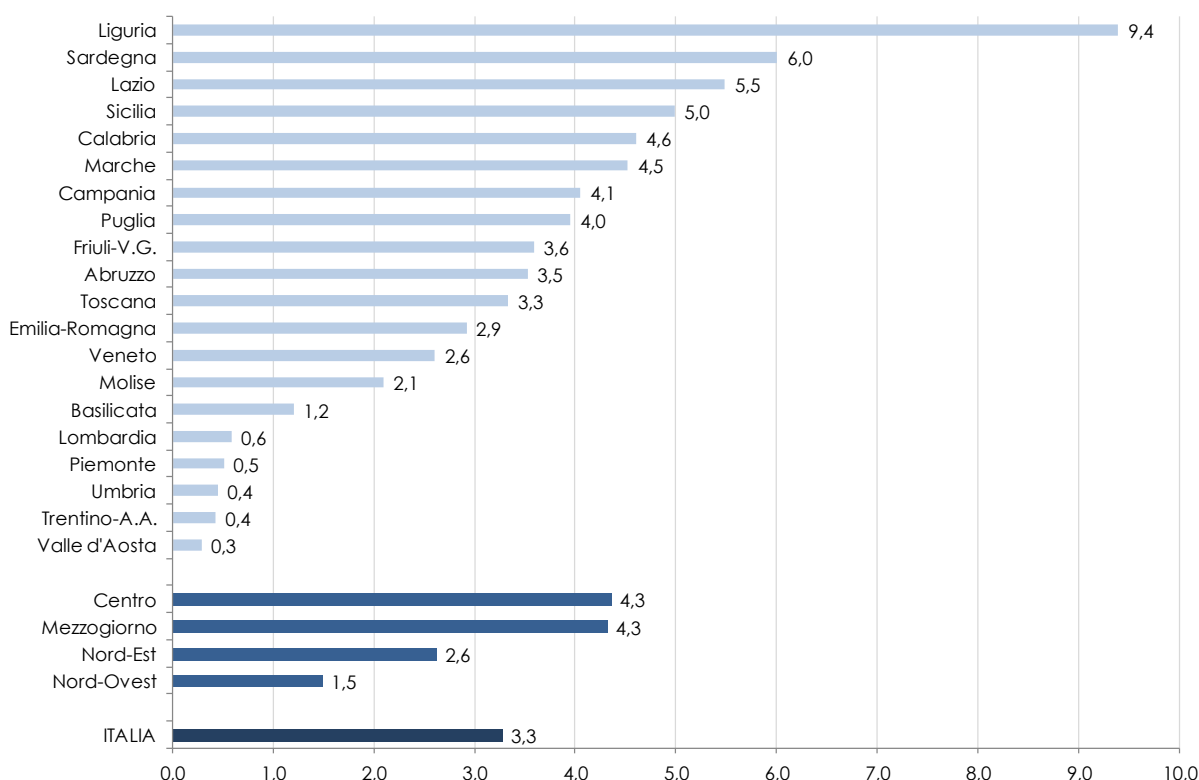


Tra le regioni italiane, la Liguria è quella in cui l'economia del mare mostra il peso maggiore sul tessuto imprenditoriale regionale, pari al 9,4% sul totale delle imprese.

Si distinguono poi altre due regioni che superano la soglia del 5%: la Sardegna (6,0%) e il Lazio (5,5%). La stessa soglia viene appena raggiunta in Sicilia, mentre realtà come la Calabria (4,6%), le Marche (4,5%) e la Campania (4,1%), mostrano incidenze superiori al 4%. Il Friuli-Venezia Giulia è invece l'unica regione del settentrione con una quota di imprese dell'economia del mare superiore alla media nazionale: il 3,6% contro il 3,3%.

### Graduatoria regionale secondo l'incidenza delle imprese dell'economia del mare sul totale economia della regione

Anno 2018 (incidenze percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

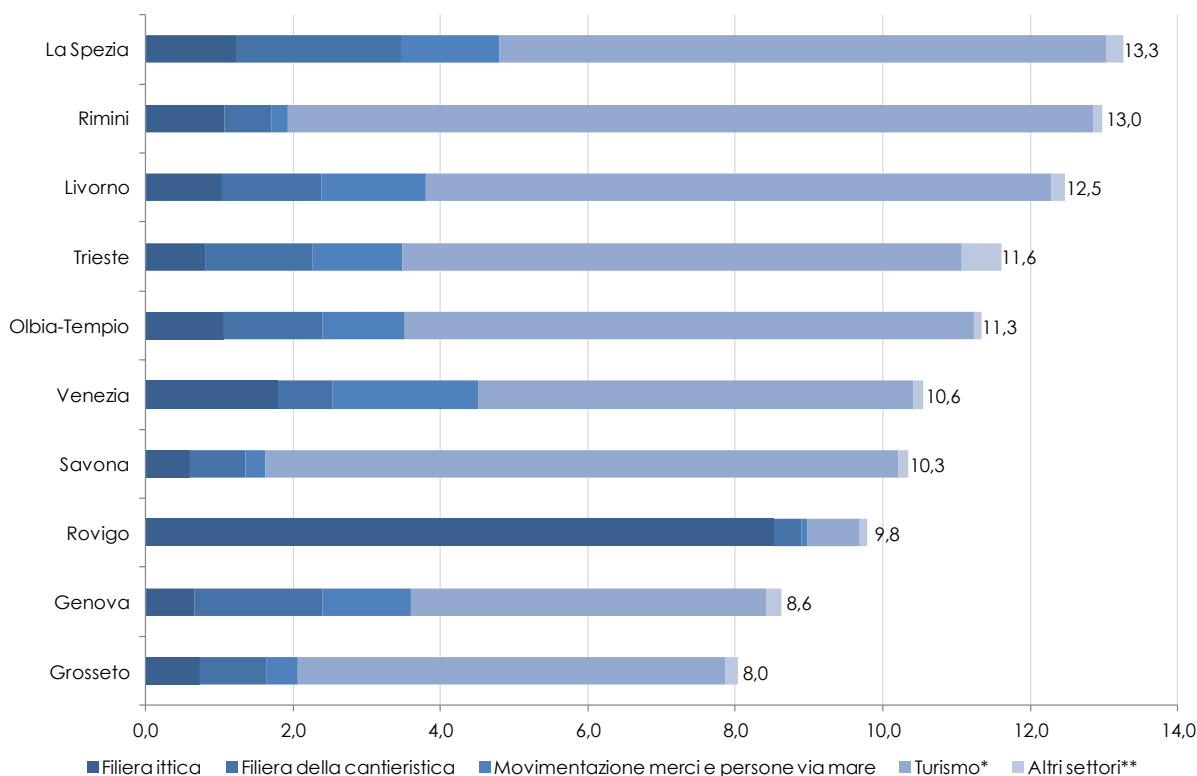
Nella graduatoria provinciale per incidenza percentuale delle imprese dell'economia del mare sul totale di quelle residenti nel rispettivo territorio, al primo posto compare La Spezia, con un valore pari al 13,3% e quasi 2.800 imprese, distribuite in maniera piuttosto eterogenea nei diversi settori (rilevante il peso della cantieristica, pari al 9,7% del totale delle imprese dell'economia del mare spezzina), al contrario di Rimini, che occupa la seconda piazza (13,0%) grazie quasi esclusivamente alle imprese legate al turismo, in particolare quello balneare, con 84 imprese della blue economy su 100 appartenenti a questo settore. Segue la provincia di Livorno (12,5%), anch'essa caratterizzata da una forte presenza di imprese della cantieristica. Tra le prime dieci posizioni compaiono altre due province della Liguria: Savona (10,3%) e Genova (8,6%); un'altra provincia della Toscana: Grosseto (8,0%), due province del Veneto: Venezia (10,6%) e Rovigo (9,8%) e, oltre a queste, Trieste (11,6%) e Olbia-Tempio (11,3%).



Per quanto riguarda la filiera ittica, si evidenzia la marcata presenza di imprese del settore nella provincia di Rovigo (con 2.308 aziende e una percentuale di poco inferiore al 90%.)

### Prime dieci posizioni delle graduatorie provinciali secondo l'incidenza delle imprese dell'economia del mare sul totale economia della provincia

Anno 2018 (valori percentuali)



\* Servizi di alloggio e ristorazione e attività sportive e ricreative.

\*\* Industria delle estrazioni marine e attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

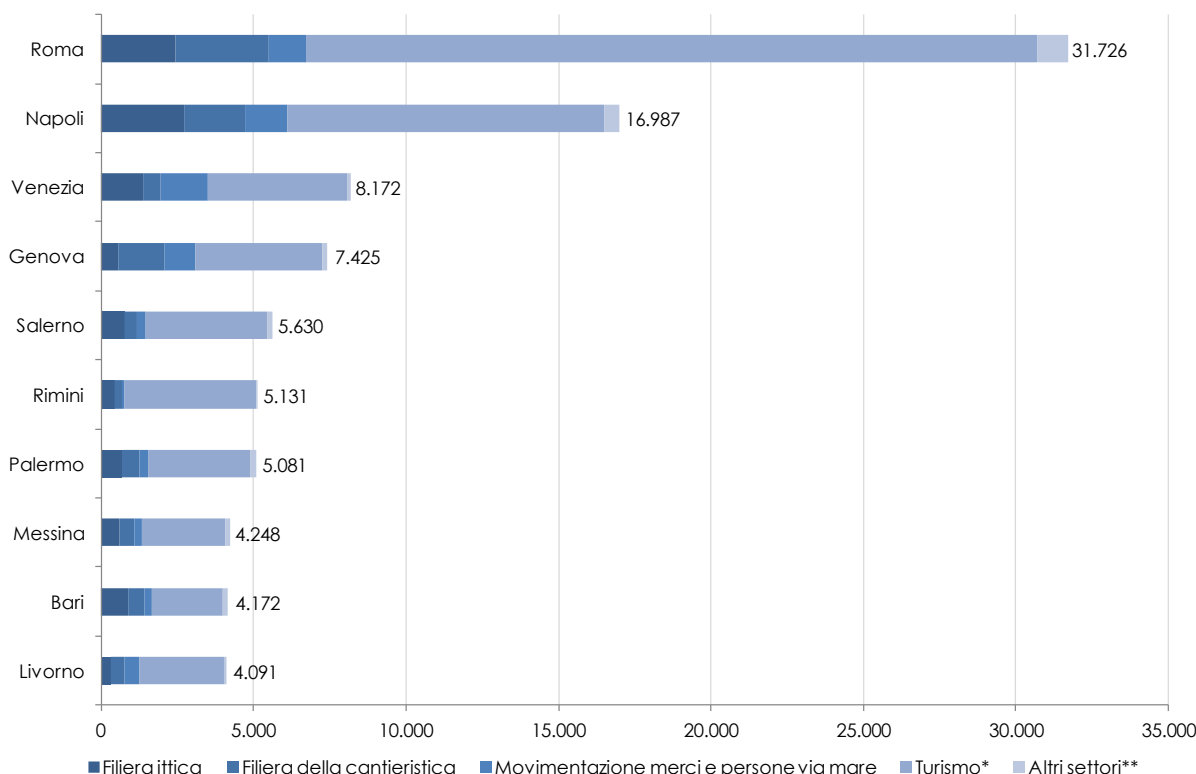
In termini assoluti, le province con più elevata numerosità imprenditoriale nella blue economy, sono quelle di Roma (31.726 unità) e Napoli (16.987) (pari al 6,4% del tessuto produttivo locale nel caso di Roma e al 5,7% nel caso di Napoli). Le province in cui sono ubicate un numero di imprese compreso tra le 5mila e le 10mila unità sono quelle di Venezia, Genova, Salerno e Rimini e Palermo; tra le 4mila e le 5mila unità si attestano le province di Messina, Bari e Livorno.

Dalle prime 10 province per numerosità proviene quasi la metà (46,5%) delle imprese dell'economia del mare, con il Mezzogiorno a farla da padrone (44,1% del complesso delle imprese della blue economy), anche se la regione con la rilevanza maggiore dal punto di vista della numerosità è il Lazio (18,1% del totale), grazie alla Capitale.



### Prime dieci posizioni delle graduatorie provinciali secondo la numerosità assoluta delle imprese dell'economia del mare

Anno 2018 (valori assoluti)



\* Servizi di alloggio e ristorazione e attività sportive e ricreative.

\*\* Industria delle estrazioni marine e attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

L'analisi della dinamica delle imprese dell'economia del mare tra il 2014 e il 2018, mostra come i settori in cui è più forte l'allargamento della base imprenditoriale, in termini percentuali, sono le attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (+5,2% rispetto al 2017; +22,4% rispetto al 2014) e i servizi di alloggio e ristorazione (+4,5% rispetto al 2017; +19,7% rispetto al 2014), con un aumento, in quest'ultimo, di oltre 3.800 imprese dal 2014 al 2018. L'intensità della dinamica positiva, tuttavia, rispetto al 2014, risulta diminuita nel primo caso e cresciuta nel secondo.

I settori che, invece, hanno subito una flessione dal 2014 sono la cantieristica (stabile rispetto al 2017; -2,2% rispetto al 2014) e la filiera ittica (-0,5% rispetto al 2017; -1,0% rispetto al 2014). Nel caso della filiera ittica, si registra, però, una possibile inversione di tendenza, se si considera che i relativi tassi di variazione annuali tra il 2014 e il 2017 sono sempre stati negativi, a fronte di un tasso nullo, come visto, tra il 2017 e il 2018.

Negli ultimi quattro anni (tra il 2014 e il 2018) le imprese dell'economia del mare presenti nei Registri delle Camere di commercio mostrano un saldo positivo di oltre 17mila unità (+9,5%), a fronte di un aumento del solo 1,0% che ha interessato complessivamente le imprese degli altri settori economici.





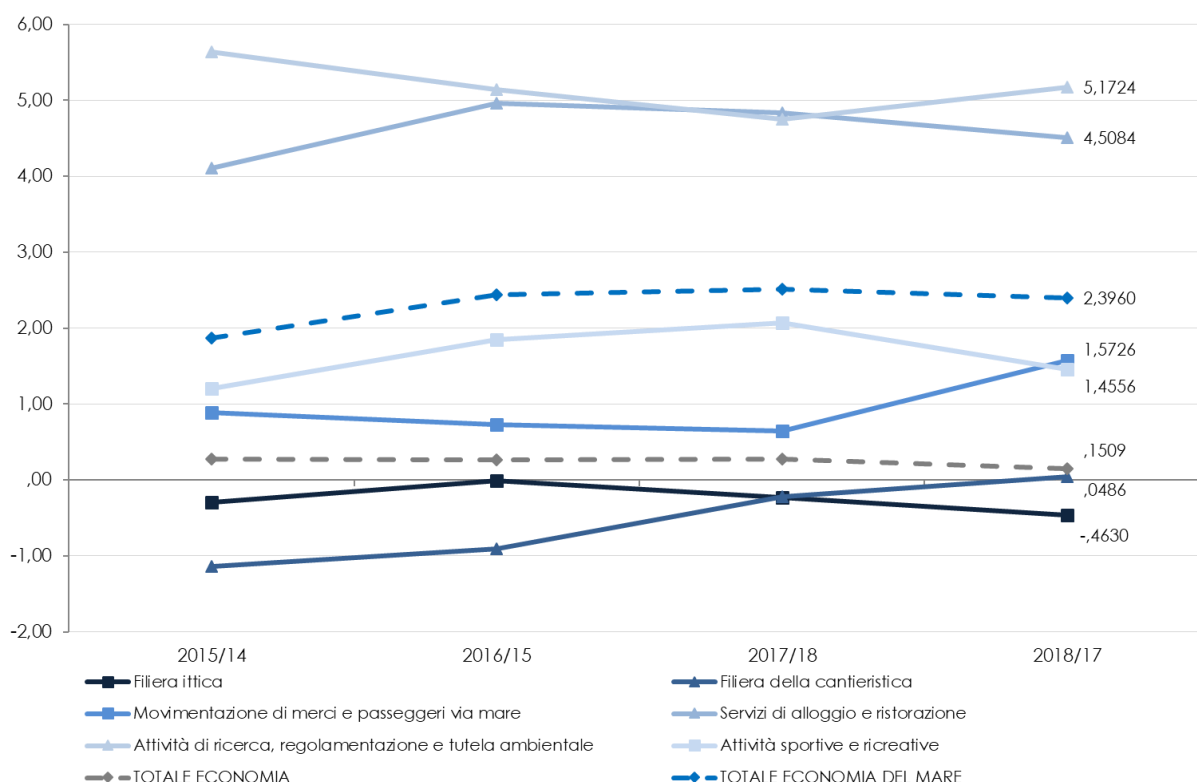
Introducendo nell'analisi le diverse ripartizioni territoriali, l'incremento maggiore del numero di imprese della blue economy tra il 2018 e il 2017 si riscontra nell'ambito delle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale del Nord-Ovest (+7,6%); il tasso di variazione delle imprese di questa filiera risulta correlato al territorio, se si considera che l'intensità dell'incremento si affievolisce nel Centro (+4,1%) e nel Mezzogiorno (+3,8%). Correlazione tra la dinamica delle imprese e territorio si riscontra anche nell'ambito del settore dei servizi di alloggio e ristorazione: l'aumento più consistente si rileva, infatti, nel Mezzogiorno (+5,7%), mentre assume rilevanza via via decrescente passando al Centro (+4,1%), al Nord-Ovest (+3,5%) e soprattutto al Nord-Est (+1,9%).

Tra le performance negative in termini di demografia imprenditoriale, spicca quella della filiera ittica del Nord-Ovest (-1,5%), comunque non particolarmente accentuata rispetto alla media settoriale (-0,5%), con il Mezzogiorno (-0,2%) a mostrare maggiore resilienza rispetto al processo di erosione di questa tipologia di imprese.

La stabilità riscontrata nell'ambito della cantieristica è la risultante di tendenze opposte mostrate tra le diverse ripartizioni territoriali: crescita nel Nord-Est (+0,8%) e nel Mezzogiorno (+0,5%); calo nel Nord-Ovest (-0,6%) e nel Centro (-0,4%).

### Dinamica delle imprese dell'economia del mare\* per settore, a confronto con il totale dell'economia

Anni 2014-2018 (variazioni percentuali)



\*Per motivi di significatività statistica, il dato relativo all'industria delle estrazioni marine è stato estromesso da questa specifica analisi.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere



Nel complesso dell'economia del mare, la migliore performance demografica si è riscontrata nel Meridione (+3,8%), grazie al traino costituito dal turismo (in particolare: +5,7% servizi di alloggio e ristorazione), seguito dal Centro (+2,3%). Sotto la media nazionale, ma comunque positivo, l'incremento riguardante le ripartizioni del Nord-Ovest (+1,6%) e Nord-Est (+1,2%).

Appare interessante notare come anche nel resto dell'economia il Meridione fa registrare, nello stesso periodo, una dinamica demografica delle imprese positiva (+0,5%), in controtendenza con quanto fatto registrare nel Nord-Est (-0,4%) e nel Nord-Ovest (-0,2%).

**Dinamica delle imprese dell'economia del mare\* per ripartizione geografica e settore, a confronto con il resto dell'economia**  
(variazioni percentuali 2017-2018)

Ripartizioni geografiche	Filiera ittica	Filiera della cantieristica	Movimentaz. merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolamentaz. e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economia del mare	Resto economia
Nord-Ovest	-1,5	-0,6	0,4	3,5	7,6	3,1	1,6	-0,2
Nord-Est	-0,3	0,8	2,9	1,9	6,7	-0,4	1,2	-0,4
Centro	-0,9	-0,4	1,7	4,1	4,1	1,1	2,3	0,2
Mezzogiorno	-0,2	0,5	1,4	5,7	3,8	1,9	3,1	0,5
<b>Italia</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,0</b>	<b>1,6</b>	<b>4,5</b>	<b>5,2</b>	<b>1,5</b>	<b>2,4</b>	<b>0,1</b>

\* Per motivi di significatività statistica, il dato relativo all'industria delle estrazioni marine è stato estromesso da questa specifica analisi.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere



# 5

## Le imprese giovanili dell'Economia del Mare

---







Nel 2018 sono 19.245 le aziende dell'economia del mare identificabili come "giovani"<sup>4</sup>. L'incidenza sul totale delle imprese che vi operano è del 9,7%, valore leggermente superiore rispetto a quanto riscontrato per il resto dell'economia (9,1%). Le imprese giovani sono presenti in modo consistente, con oltre 10 mila unità, nei servizi di alloggio e ristorazione, in cui coprono una porzione pari all'11,6% della popolazione di imprese registrate nel settore.

### Imprese giovani nei settori dell'economia del mare\* per ripartizione geografica, a confronto con il resto dell'economia

Anno 2018 (incidenze percentuali delle imprese giovani sul totale delle imprese e valori assoluti)

Ripartizioni geografiche	Filiera ittica	Filiera della cantieristica	Movimentaz. merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolamentaz. e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economia del mare	Resto economia
<b>Numero di imprese giovani</b>								
Nord-Ovest	246	365	84	716	80	156	1.646	130.431
Nord-Est	1.007	292	224	762	76	190	2.551	83.386
Centro	415	362	118	3.081	85	649	4.711	110.941
Mezzogiorno	1.807	570	345	5.738	139	1.733	10.338	231.769
<b>Italia</b>	<b>3.475</b>	<b>1.589</b>	<b>770</b>	<b>10.296</b>	<b>380</b>	<b>2.728</b>	<b>19.245</b>	<b>556.528</b>
<b>Incidenza % su totale imprese</b>								
Nord-Ovest	7,7	5,7	4,3	9,1	4,7	7,1	7,1	8,3
Nord-Est	12,7	6,5	9,9	7,0	5,9	6,0	8,5	7,2
Centro	6,8	4,8	4,7	10,6	4,5	6,0	8,1	8,3
Mezzogiorno	11,0	6,6	7,3	14,1	4,9	12,2	11,8	11,4
<b>Italia</b>	<b>10,4</b>	<b>5,9</b>	<b>6,7</b>	<b>11,6</b>	<b>5,0</b>	<b>9,0</b>	<b>9,7</b>	<b>9,1</b>

\* Per motivi di significatività statistica, il dato relativo all'industria delle estrazioni marine è stato estromesso da questa specifica analisi.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

La presenza di imprenditoria giovanile nelle imprese è superiore alla media dell'economia del mare anche nella filiera ittica (10,4%), dove conta 3,4 mila unità. Di poco inferiore alla media è, invece, quella delle attività ricreative e sportive (9,0%). La diffusione dell'imprenditoria giovanile è meno presente nei settori dei trasporti marittimi (6,7%), della cantieristica (5,9%) e nelle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (5,0%).

Dal punto di vista territoriale, il 53,7% delle imprese giovani dell'economia del mare si concentrano nel Mezzogiorno (10.338 su 19.245), area in cui rappresentano l'11,8% del totale delle imprese, in analogia con le proporzioni esistenti anche nel resto

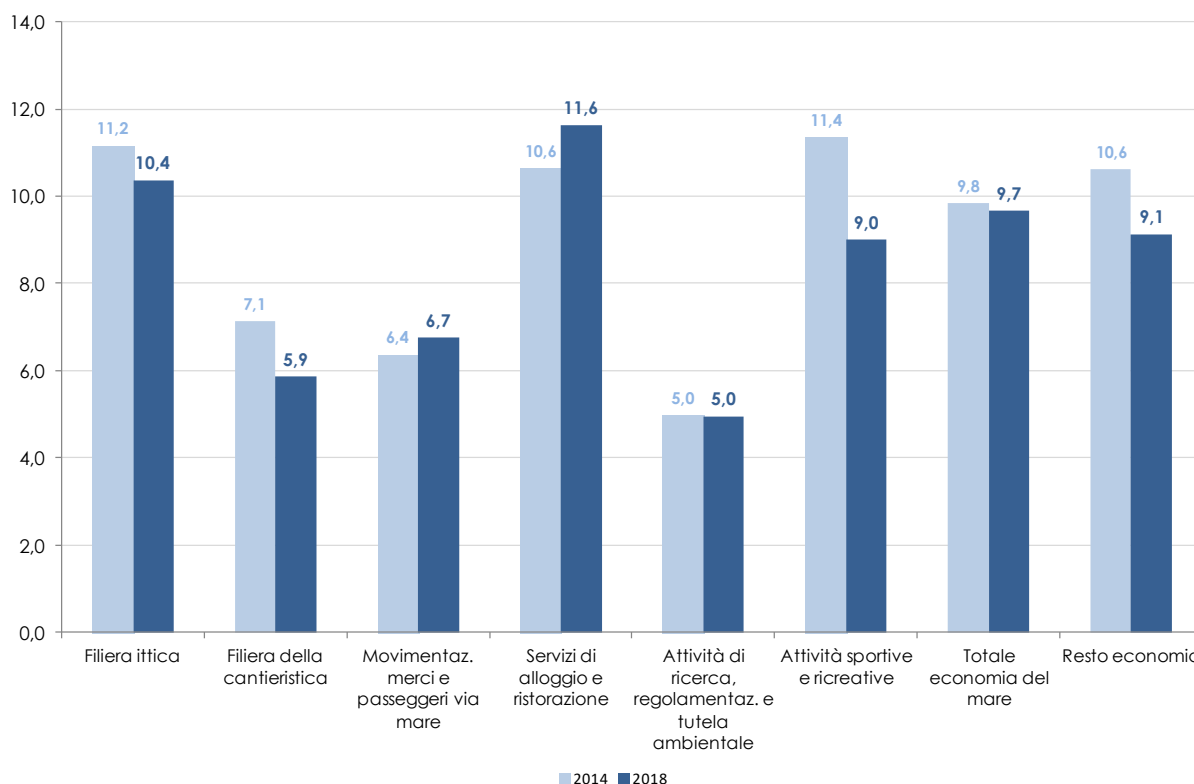
<sup>4</sup>In particolare, con il termine impresa giovanile si intende l'impresa la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Le imprese possono essere classificate in base al maggiore o minore grado di imprenditorialità giovanile, desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di giovani presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.



dell'economia, dove l'incidenza è dell'11,4%. Nella ripartizione i valori più elevati si raggiungono nei settori legati al turismo e alle attività sportive e ricreative: 14,1% nel primo caso e 12,2% nel secondo. In tre casi l'incidenza delle imprese giovanili sul totale è più alta nel Nord-Est rispetto alle altre ripartizioni geografiche: in quello della filiera ittica (12,7% a fronte di una media nazionale del 10,4%), nei trasporti marittimi (9,9% contro 6,7%) e nelle attività di ricerca e regolamentazione (5,9% contro 5,0%).

### Incidenza delle imprese giovanili nei settori dell'economia del mare\*, a confronto con il resto dell'economia

Anni 2014 e 2018 (incidenze percentuali delle imprese giovanili sul totale delle imprese)



\* Per motivi di significatività statistica, il dato relativo all'industria delle estrazioni marine è stato estromesso da questa specifica analisi.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

Nel confronto il 2014, l'incidenza delle imprese giovanili nel 2018 nell'economia del mare si è mantenuta sostanzialmente stabile (9,8 contro 9,7%) rispetto a una media complessiva che ha invece registrato una riduzione (da 10,6% al 9,1%). Le riduzioni più significative hanno caratterizzato il settore delle attività sportive e ricreative (da 11,4% a 9,0%) e della cantieristica (da 7,1% a 5,9%), mentre un incremento di incidenza significativo si è verificato per il settore dell'alloggio e della ristorazione (un punto percentuale, da 10,6% a 11,6%).



# 6

## Le imprese femminili dell'Economia del Mare

---









Le imprese femminili<sup>5</sup> presenti nell'economia del mare nel 2018 sono 42.349. L'incidenza sul totale delle imprese del sistema è pari a 21,3% e simile a quella riscontrata per il resto dell'economia (21,2%).

In analogia con il caso delle imprese giovanili, le attività a prevalenza di conduzione femminile sono più presenti nei settori dei servizi di alloggio-ristorazione (in cui rappresentano il 26,7% del totale, corrispondenti a 23.705 unità), delle attività sportive e ricreative (26,1%, con 7.903 unità) a cui si aggiunge la filiera ittica (17,3%, con 5.808 imprese).

Per il turismo il Nord-Ovest detiene la percentuale più alta di presenza rispetto alle altre macro-aree (28,7%, 2.248 unità), mentre nel Mezzogiorno si registra la percentuale più elevata per le attività sportive e ricreative (27,7%, con 3.933 unità). La filiera ittica vede invece il primato del Centro Italia con una quota del 19,0% (1.157 imprese).

### Imprese femminili nei settori dell'economia del mare\* per ripartizione geografica, a confronto con il resto dell'economia

Anno 2018 (incidenze percentuali delle imprese femminili sul totale delle imprese e valori assoluti)

Ripartizioni geografiche	Filiera ittica	Filiera della cantieristica	Movimentaz. merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolamentaz. e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economia del mare	Resto economia
<b>Numero di imprese femminili</b>								
Nord-Ovest	586	529	173	2.248	186	551	4.278	311.242
Nord-Est	1.483	311	118	2.880	143	697	5.633	227.848
Centro	1.157	733	321	7.383	298	2.721	12.624	290.709
Mezzogiorno	2.582	1.003	588	11.195	473	3.933	19.813	465.212
<b>Italia</b>	<b>5.808</b>	<b>2.577</b>	<b>1.200</b>	<b>23.705</b>	<b>1.099</b>	<b>7.903</b>	<b>42.349</b>	<b>1.295.010</b>
<b>Incidenza % su totale imprese</b>								
Nord-Ovest	18,5	8,3	8,9	28,7	11,0	25,2	18,4	19,8
Nord-Est	18,8	6,9	5,2	26,3	11,2	21,8	18,7	19,8
Centro	19,0	9,7	12,9	25,3	15,7	25,3	21,8	21,8
Mezzogiorno	15,8	11,6	12,4	27,5	16,9	27,7	22,6	22,8
<b>Italia</b>	<b>17,3</b>	<b>9,5</b>	<b>10,5</b>	<b>26,7</b>	<b>14,3</b>	<b>26,1</b>	<b>21,3</b>	<b>21,2</b>

\* Per motivi di significatività statistica, il dato relativo all'industria delle estrazioni marine è stato estromesso da questa specifica analisi.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

<sup>5</sup>In particolare, con il termine impresa femminile si intende l'impresa la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da donne. Le imprese possono essere classificate in base al maggiore o minore grado di imprenditorialità femminile, desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

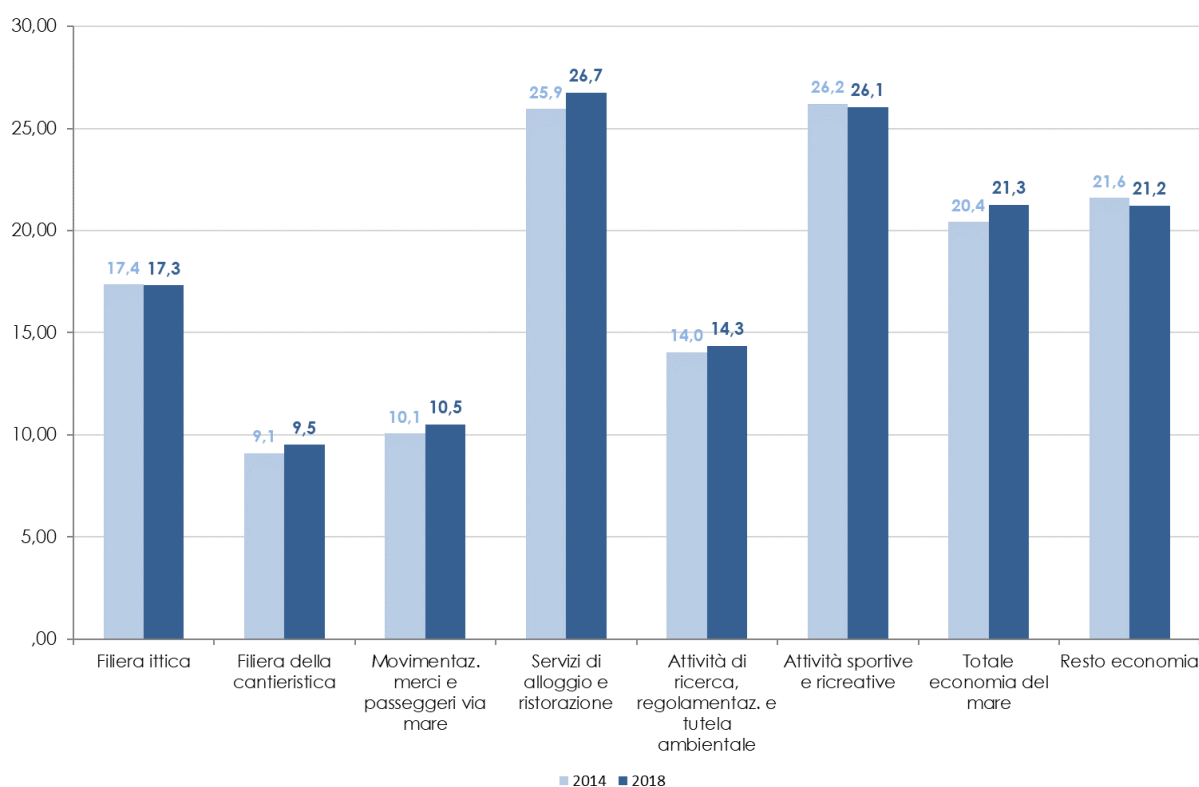


Rispetto all'anno 2014, nel 2018 si registra un incremento dell'incidenza delle imprese femminili (20,4% contro 21,3%), caratteristica riscontrabile in diversi settori dell'economia del mare (negli altri il dato è sostanzialmente stabile) e in controtendenza rispetto al resto dell'economia, in cui la quota è scesa da 21,6% a 21,2%.

E' nei servizi di alloggio e ristorazione che si riscontra l'incremento più elevato nel periodo, con un valore della quota che passa da 25,9% nel 2014 a 26,7% nel 2018.

### Incidenza delle imprese femminili nei settori dell'economia del mare\*, a confronto con il resto dell'economia

Anni 2014 e 2018 (incidenze percentuali delle imprese femminili sul totale delle imprese)



\* Per motivi di significatività statistica, il dato relativo all'industria delle estrazioni marine è stato estromesso da questa specifica analisi.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere



# 7

## Le imprese straniere dell'Economia del Mare

---







Se si prendono a riferimento le due precedenti tipologie imprenditoriali, la componente relativa gli stranieri è la meno presente nell'economia del mare. Ciò detto, alla fine del 2018 si contano 12.888 imprese straniere<sup>6</sup>, che rispetto al 2014 (anno in cui erano 10.071) hanno fatto registrare un aumento significativo della loro presenza (+28,0%).

Tra i settori si verifica una quota più elevata di attività gestite da stranieri nei servizi di alloggio e ristorazione (8,2%, con 7.268 imprese) e nella cantieristica (7,4%, 2.013 aziende). Una percentuale di imprese straniere non trascurabile, pari al 5,3% (1.610 unità), si trova anche nel settore delle attività sportive e ricreative. In tutti i casi esplicitati il Centro Italia è la macro-area con la più elevata incidenza, in media 11,6%, valore al quale si avvicina oggi quello del Nord-Ovest (11,5%).

### Imprese straniere nei settori dell'economia del mare\* per ripartizione geografica, a confronto con il resto dell'economia

Anno 2018 (incidenze percentuali delle imprese straniere sul totale delle imprese e valori assoluti)

Ripartizioni geografiche	Filiera ittica	Filiera della cantieristica	Movimentaz. merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolamentaz. e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economia del mare	Resto economia
<b>Numero di imprese straniere</b>								
Nord-Ovest	348	433	55	743	50	101	1.729	180.591
Nord-Est	248	442	106	1.215	34	174	2.218	120.350
Centro	464	858	100	3.342	40	807	5.613	155.354
Mezzogiorno	405	280	119	1.970	25	529	3.328	132.997
<b>Italia</b>	<b>1.465</b>	<b>2.013</b>	<b>379</b>	<b>7.268</b>	<b>148</b>	<b>1.610</b>	<b>12.888</b>	<b>589.292</b>
<b>Incidenza % su totale imprese</b>								
Nord-Ovest	11,0	6,8	2,8	9,5	2,9	4,6	7,5	11,5
Nord-Est	3,1	9,8	4,7	11,1	2,6	5,5	7,4	10,4
Centro	7,6	11,3	4,0	11,5	2,1	7,5	9,7	11,6
Mezzogiorno	2,5	3,2	2,5	4,8	0,9	3,7	3,8	6,5
<b>Italia</b>	<b>4,4</b>	<b>7,4</b>	<b>3,3</b>	<b>8,2</b>	<b>1,9</b>	<b>5,3</b>	<b>6,5</b>	<b>9,7</b>

\* Per motivi di significatività statistica, il dato relativo all'industria delle estrazioni marine è stato estromesso da questa specifica analisi.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

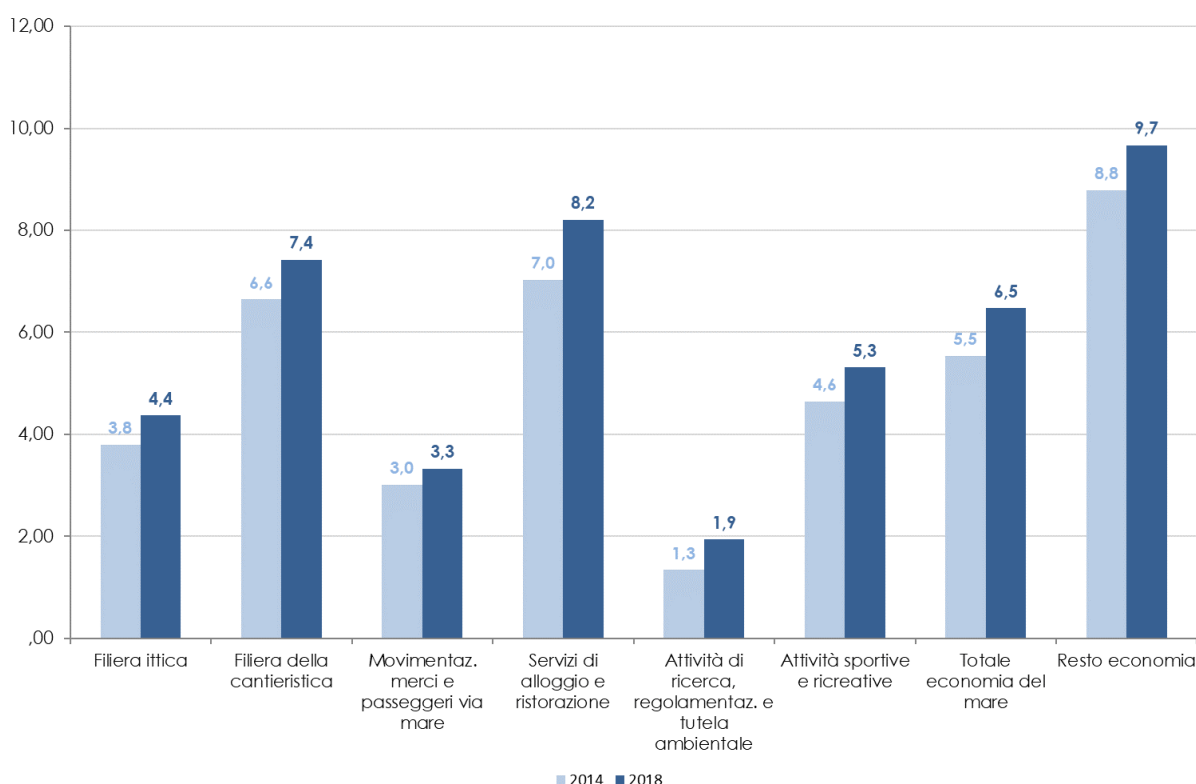
<sup>6</sup>In particolare, con il termine impresa straniera si intende l'impresa la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da stranieri. Le imprese possono essere classificate in base al maggiore o minore grado di imprenditorialità straniera, desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di stranieri presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.



Sempre prendendo a confronto il 2014, la quota di presenza di imprenditoria straniera cresce in tutti i settori dell'economia del mare, in particolare nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione, in cui si è passati da 7,0% nel 2014 a 8,2% nel 2018. Analogamente, nella filiera cantieristica la quota è cresciuta in modo significativo, passando da 6,6% a 7,4%. In generale, considerando il totale del sistema, in virtù dell'incremento del numero di imprese richiamato in precedenza, dal 2014 al 2017 si registra un aumento di presenza relativa di imprese straniere di un punto percentuale (dal 5,5% al 6,5%).

### **Incidenza delle imprese straniere nei settori dell'economia del mare\*, a confronto con il resto dell'economia**

*Anni 2014 e 2018 (incidenze percentuali delle imprese straniere sul totale delle imprese)*



\* Per motivi di significatività statistica, il dato relativo all'industria delle estrazioni marine è stato estromesso da questa specifica analisi.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere



# 8

## Commercio estero

---









L'economia del mare rappresenta un insieme di attività eterogenee che, nell'analisi dell'interscambio commerciale, sono riconducibilisostanzialmente a due macro-categorie: chi si occupa di produrre imbarcazioni (navi, yacht, gommoni, ecc.) e chi produce ricchezza attraverso la pesca, la lavorazione, la conservazione e commercializzazione dei prodotti dell'ittica. La distinzione è fondamentale nella disamina territoriale dei dati dove, da un lato, quello della cantieristica, appare evidente la prevalenza delle aree del Centro-Nord, laddove nel settore ittico, invece, il ruolo del Mezzogiorno è di particolare rilievo, con numerose realtà che rappresentano delle vere e proprie eccellenze italiane.

Complessivamente, i due comparti della blue-economy (settore ittico<sup>7</sup> e cantieristica<sup>8</sup>) superano i 5,3 miliardi di euro di esportazione. Si tratta del valore più alto mai registrato, ancor maggiore del dato riferito all'anno precedente (+121 milioni) e oltre 2,4 miliardi di euro in più del dato registrato nel 2014, punto di minimo del periodo complessivamente analizzato (2001-2018). Una ripresa, quella degli ultimi quattro anni, per lo più associabile al rilancio della cantieristica, fermo restando una variazione comunque positiva espressa anche dal comparto ittico.

Rispetto al 2017, tuttavia, la crescita appare trainata esclusivamente dalla componente cantieristica (+122 milioni), con l'ittica sostanzialmente in linea con l'ammontare di vendite oltreconfine dell'anno precedente. Nel complesso, dunque, si consolidano i dati entusiasmanti degli ultimi anni, nonostante peggiori il saldo commerciale. Al 2018, infatti, la differenza tra esportazioni e importazioni appare ancor più negativa, per un valore superiore ai 2 miliardi di euro (1,5 miliardi nel 2017). All'interno della filiera, però, i contributi al saldo con l'estero appaiono contrastanti: positivo quello della cantieristica (+3,0 miliardi); negativo quello dell'ittica (-5,3 miliardi).

Concentrando l'attenzione sulle dinamiche, appare evidente come il 2018 prosegua il trend di crescita (+3,4%) instaurato negli ultimi anni, su ritmi peraltro superiori a quelli di medio periodo (+2,3% di variazione media annua tra il 2011 e il 2018). A livello di filiere, l'ittica sperimenta una lieve battuta d'arresto (-0,2%) che appare in contrapposizione con la media degli ultimi anni (+3,1%). Nella cantieristica avviene il contrario, con la crescita del 2018 (+3,5%) che intensifica un processo già in atto da sette anni (+2,7% medio annuo). Nel complesso, il ritmo di crescita delle vendite oltre confine della blue economy appare inferiore a quello medio nazionale (+7,6% nel 2018 e +3,0% nel lungo periodo), il che è in gran parte associato alla cantieristica.

<sup>7</sup>Corrispondente ai gruppi di attività economica 03.11.0 (pesca), 03.21.0 (acquacoltura), 10.20.0 (lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi) della classificazione Ateco 2007.

<sup>8</sup>Corrispondente ai gruppi di attività economica 30.11.0 (costruzioni di navi e imbarcazioni), 30.12.0 (costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive) della classificazione Ateco 2007.



### Flussi commerciali dell'Italia nei comparti dell'economia del mare

Anni 2011-2018 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali sul totale economia)

Valori assoluti (in milioni di euro)								
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>ESPORTAZIONI</b>								
Settore ittico	569	519	559	597	654	675	707	706
Cantieristica	3.646	2.622	2.537	3.383	3.101	4.397	4.509	4.631
<b>Totale mare</b>	<b>4.215</b>	<b>3.142</b>	<b>3.096</b>	<b>3.980</b>	<b>3.755</b>	<b>5.073</b>	<b>5.216</b>	<b>5.337</b>
<b>IMPORTAZIONI</b>								
Settore ittico	4.476	4.275	4.322	4.586	4.989	5.564	5.822	5.957
Cantieristica	2.254	2.018	1.173	529	905	773	920	1.571
<b>Totale mare</b>	<b>6.730</b>	<b>6.293</b>	<b>5.495</b>	<b>5.115</b>	<b>5.894</b>	<b>6.337</b>	<b>6.742</b>	<b>7.528</b>
<b>SALDO</b>								
Settore ittico	-3.907	-3.756	-3.763	-3.989	-4.335	-4.888	-5.115	-5.251
Cantieristica	1.392	604	1.365	2.854	2.196	3.624	3.589	3.060
<b>Totale mare</b>	<b>-2.515</b>	<b>-3.152</b>	<b>-2.399</b>	<b>-1.135</b>	<b>-2.139</b>	<b>-1.264</b>	<b>-1.526</b>	<b>-2.191</b>
<b>Incidenze % sul totale dei flussi commerciali nazionali</b>								
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>ESPORTAZIONI</b>								
Settore ittico	0,15	0,13	0,14	0,15	0,16	0,16	0,16	0,15
Cantieristica	0,97	0,67	0,65	0,85	0,75	1,05	1,00	1,00
<b>Totale mare</b>	<b>1,12</b>	<b>0,81</b>	<b>0,79</b>	<b>1,00</b>	<b>0,91</b>	<b>1,22</b>	<b>1,16</b>	<b>1,15</b>
<b>IMPORTAZIONI</b>								
Settore ittico	1,12	1,12	1,20	1,28	1,35	1,51	1,45	1,40
Cantieristica	0,56	0,53	0,32	0,15	0,24	0,21	0,23	0,37
<b>Totale mare</b>	<b>1,68</b>	<b>1,65</b>	<b>1,52</b>	<b>1,43</b>	<b>1,59</b>	<b>1,72</b>	<b>1,68</b>	<b>1,78</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

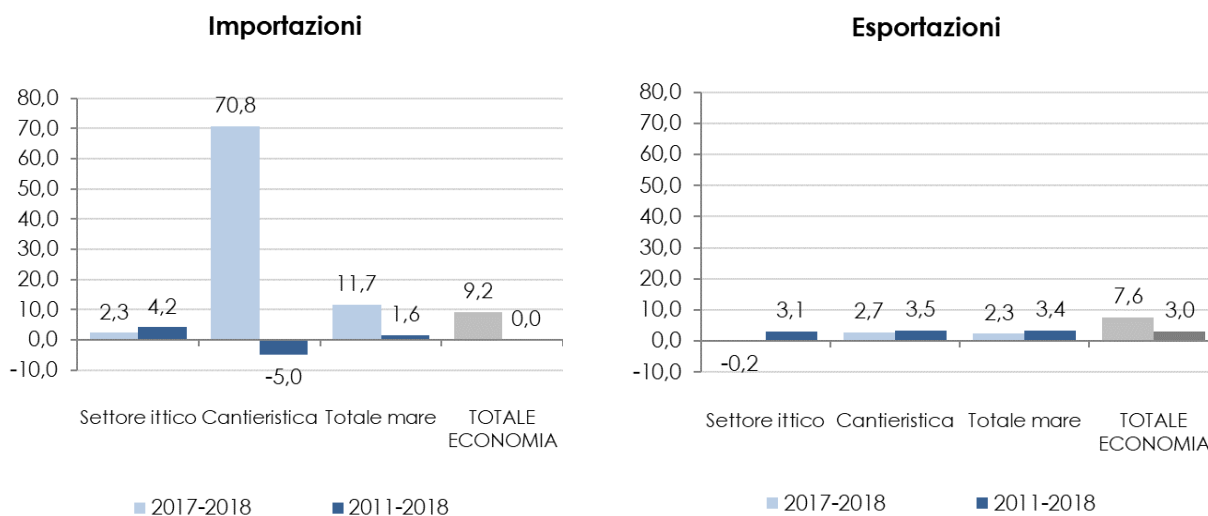
Su base territoriale, esistono diverse realtà di specializzazione a seconda della filiera che si analizza. Nell'ittica, i 706 milioni di euro di esportazione sono per lo più assorbiti dalla provincia di Como (155,5 milioni di euro); Venezia (57,2 milioni), Udine (44,8 milioni) e Rovigo (42,9 milioni) seguono nella particolare graduatoria mentre, in termini di incidenza percentuale sul totale dell'export, Vibo Valentia mantiene il primato già registrato negli altri anni, pur se su una quota leggermente inferiore (12,1%). Il valore della provincia calabrese appare quasi il triplo di quello relativo alla seconda realtà territoriale riportata, quella di Trapani (5,41%).

Le quattro posizioni immediatamente successive sono tutte rappresentative della Sicilia: Trapani (5,4%), Agrigento (5,2%) e Caltanissetta (4,1%). Rovigo è la prima tra le settentrionali (2,93%) e unica, insieme a Como e Imperia, a rompere l'egemonia del Mezzogiorno.



## Dinamica dei flussi commerciali nei comparti dell'economia del mare e nel totale economia

Anno 2018 (variazioni percentuali medie annue nei periodi 2017-2018 e 2011-2018)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Su base territoriale, come affermato in precedenza, esistono diverse realtà di specializzazione a seconda della filiera che si analizza. Nel settore ittico, i 700 milioni di euro di esportazione sono per lo più assorbiti dalla provincia di Como (142,6 milioni di euro); Venezia (59,8 milioni), Udine (45,1 milioni) e Rovigo (43,0 milioni) seguono nella particolare graduatoria mentre, in termini di incidenza percentuale sul totale dell'export, si conferma come prima la provincia di Vibo Valentia (14,90%).

Il valore della provincia calabrese appare quasi il triplo di quello relativo alla seconda realtà territoriale riportata, quella di Trapani (5,41%). Anche la terza e quarta posizione sono rappresentative di realtà del Mezzogiorno, specificatamente della Sicilia: Agrigento, terza, registra un'incidenza del 5,08% mentre Palermo, quarta, si colloca poco al di sotto, con un valore pari a 4,21%. Rovigo è la prima tra le settentrionali (2,93%) e unica, insieme a Como e Imperia, a rompere l'egemonia delle province meridionali.

Nel settore cantieristico, la maggior parte dell'export prodotto dall'Italia proviene dalla provincia di Gorizia (1.312,1 milioni). Seconda, per valore assoluto, è ancora una provincia del Friuli-Venezia Giulia e, nello specifico, quella di Trieste (762,4 milioni). A seguire, si collocano le province di Lucca (664,3 milioni), Genova (254,3 milioni), Rimini (215,2 milioni) e Savona (212,5 milioni).

Le prime sei posizioni dunque, sono tutte occupate da realtà territoriali dell'Italia settentrionale, mentre la prima tra le province meridionali è quella di Palermo, con 206,7 milioni di export, unica a interrompere l'egemonia delle province centro-settentrionali.



### Prime province del settore ittico e della cantieristica per valore delle esportazioni e ruolo nell'economia locale

Anno 2018 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali sui totali provinciali)

SETTORE ITTICO					
Valori assoluti			Incidenza sul totale delle esportazioni provinciali		
Pos.	Provincia	Milioni di euro	Pos.	Provincia	Quote %
1	Como	155,5	1	Vibo Valentia	12,1
2	Venezia	57,2	2	Trapani	5,4
3	Udine	44,8	3	Agrigento	5,2
4	Rovigo	42,9	4	Caltanissetta	4,1
5	Rimini	34,2	5	Rovigo	2,9
6	Ferrara	29,7	6	Como	2,7
7	Ancona	19,4	7	Palermo	2,2
8	Pesaro e Urbino	17,4	8	Brindisi	1,7
9	Brindisi	16,6	9	Imperia	1,5
10	Trapani	15,6	10	Rimini	1,3
<b>ITALIA</b>		<b>705,3</b>	<b>ITALIA</b>		<b>0,16</b>
	Nord-ovest	229,7		Nord-ovest	0,13
	Nord-est	279,9		Nord-est	0,19
	Centro	73,6		Centro	0,10
	Mezzogiorno	122,1		Mezzogiorno	0,25
CANTIERISTICA					
Valori assoluti			Incidenza sul totale delle esportazioni provinciali		
Pos.	Provincia	Milioni di euro	Pos.	Provincia	Quote %
1	Gorizia	1.312,1	1	Gorizia	57,3
2	Trieste	762,4	2	Palermo	42,0
3	Lucca	664,3	3	Trieste	23,3
4	Genova	254,3	4	La Spezia	17,5
5	Rimini	215,2	5	Lucca	15,5
6	Savona	212,5	6	Savona	12,1
7	Palermo	206,7	7	Catanzaro	11,3
8	Torino	168,7	8	Nuoro	8,9
9	Forlì-Cesena	146,8	9	Imperia	8,6
10	La Spezia	136,5	10	Rimini	8,4
<b>ITALIA</b>		<b>4.631,3</b>	<b>ITALIA</b>		<b>1,00</b>
	Nord-ovest	943,5		Nord-ovest	0,51
	Nord-est	2545,9		Nord-est	1,68
	Centro	817,0		Centro	1,09
	Mezzogiorno	319,8		Mezzogiorno	0,65

Fonte: elaborazioni su dati Istat

In termini relativi, l'importanza della cantieristica nel Mezzogiorno appare maggiore, fermo restando il vantaggio relativo del Centro-Nord. Tralasciando Nuoro, dove una cifra pari ad appena 7 milioni di euro rappresenta l'8,9% dell'export provinciale, elevate specializzazioni sono da associare a Gorizia (57,3%), Palermo (42,0%) e Trieste (23,4%). Tra le meridionali, escludendo le realtà isolate, si registra la presenza di Catanzaro, settima grazie ad una quota dell'11,3%.